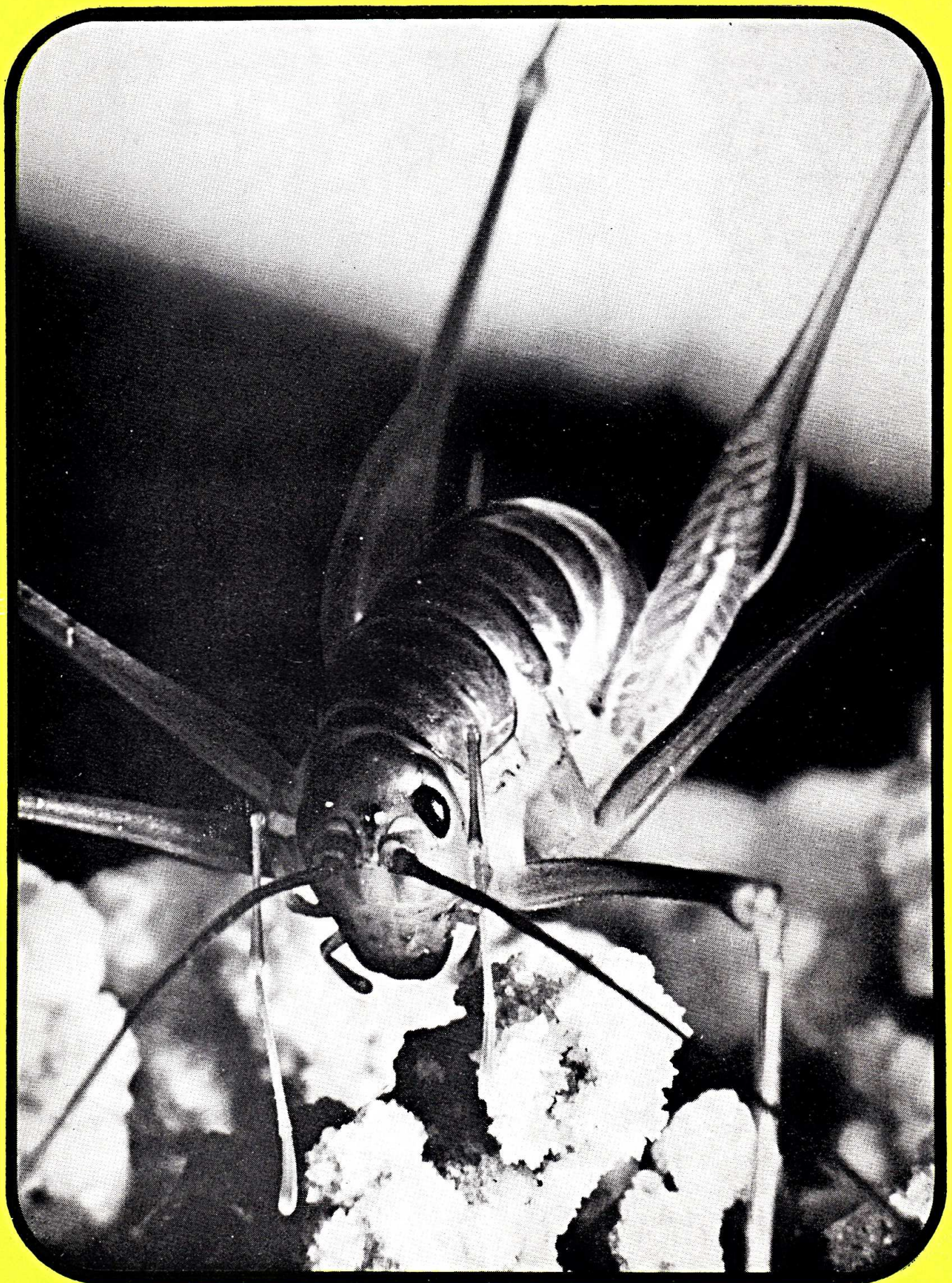


BOLLETTINO ASSOCIAZIONE ROMANA DI ENTOMOLOGIA

VOL. XXVII (1972) N. 3-4



A.R.D.E. Fondata da Omero Castellani nel 1945

Dolichopoda baccettii

CAPRA

(Orth. Rhabdophoridae)

La foto illustra in vivo un caratteristico endemismo dell'Italia Centrale, l'ortottero Rafidoforide **Dolichopoda baccettii**. La specie fu descritta da Felice Capra solo nel 1957 anche se era già in precedenza conosciuta dal 1883 quando l'entomologo senese Apelle Dei la raccolse per la prima volta.

E' un Ortottero a costumi strettamente cavernicoli che popola la grotta di Punta degli Stretti e il pozzo della Argentiera sul promontorio Argentario dove appaiono confinate le due sole popolazioni conosciute in questa specie. Rispetto ad altre specie congeneri come **Dolichopoda laetitiae** Men. diffusa dall'Emilia al Lazio e **D. geniculata** Costa diffusa dal Lazio alla Calabria, **D. baccettii** mostra caratteri di maggiore adattamento alla vita cavernicola. Allevamenti sperimentali hanno infatti mostrato uno sviluppo embrionale e postembrionale più lento che nelle congeneri, un numero di uova più ridotto e una maggiore durata della vita. Inoltre i costumi alimentari di questa specie appaiono più specializzati e **D. baccettii** non è stata osservata compiere quelle migrazioni trofiche notturne all'esterno della grotta che sono invece abituali nelle altre specie più vincolate a una dieta comprendente in parte piante a clorofilla.

La sopravvivenza di questa interessante specie è naturalmente legata alla integrità del suo ambiente naturale. Purtroppo però il biotopo dove si trova la popolazione più abbondante e cioè la grotta di Punta degli Stretti appare già seriamente minacciato dall'opera dell'uomo. Il primo tratto della cavità è frequentemente utilizzato come scarico di immondizie e la grotta è meta di continue escursioni e scorribande incontrollate. E' quindi urgente che le autorità competenti prendano al più presto provvedimenti per salvaguardare questa e le molte altre specie endemiche e interessanti che popolano questa grotta. Sarebbe sufficiente almeno come misura preliminare, chiudere lo imbocco con un cancello e controllare con permessi l'accesso del pubblico. Si ringrazia il sig. Saverio Forestiero che ha curato la stampa della foto dal negativo originale.

(Foto Angeli & Sbordonì - Testo V. Sbordonì)

IL DECIMO CONGRESSO NAZIONALE DI ENTOMOLOGIA

Nei giorni 20-25 maggio 1974 si terrà a Sassari, presso la Facoltà di Scienze Agrarie, il X Congresso Nazionale di Entomologia, organizzato dal Prof. Giorgio Fiori, Direttore dell'Istituto di Entomologia Agraria di quella Università, sotto l'egida dell'Accademia Nazionale di Entomologia e della Società Entomologica Italiana.

Il discorso inaugurale sarà tenuto dal Prof. Baccio Baccetti sul tema « Per un rilancio della ricerca entomologica in Italia », cui seguirà una serie di relazioni sui seguenti temi: Coleotteri, Entomofauna della Sardegna ed Entomologia applicata. A questi tre temi dovranno attenersi coloro che intendano presentare comunicazioni.

Alcune relazioni sono già state concordate e sono le seguenti: « La cavità sottoelitrare e la sistematica dei Tenebrionidi » del Prof. G. Fiori, « Lepidotterofauna sarda » del Prof. V. Delucchi, « La lotta biologica di tipo convenzionale » del Prof. G. Viggiani e « L'impiego del maschio sterile nella lotta contro gli insetti » del Prof. R. Cavalloro.

Il programma prevede la sospensione dei lavori per il giorno 23 maggio (giorno dell'Ascensione) per consentire ai partecipanti di assistere alla « Cavalcata Sarda », nota manifestazione folkloristica, nonché una gita in Barbagia alla conclusione dei lavori.

La Segreteria del Congresso è stata fissata presso l'Istituto di Entomologia agraria, via E. De Nicola, 07100 Sassari.

Attendiamo una circolare successiva per dare più ampi ragguagli sulle comunicazioni che saranno presentate e sulle modalità di iscrizione.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

EUGEN V. NICULESCU

LA TERMINOLOGIA DELLE ARMATURE GENITALI NEI LEPIDOTTERI. DEFINIZIONI E SINONIMIE (*)

Per le diverse strutture dell'armatura genitale nei Lepidotteri, sono stati proposti, a tutt'oggi, oltre 900 termini; si tratta della più ricca terminologia di tutta la classe degli insetti. Certamente non tutti questi termini sono indispensabili e si può fare a meno della maggior parte di essi. Secondo le nostre ricerche, un numero di circa 140 termini è sufficiente per descrivere correttamente tutte le strutture dei due sessi (NICULESCU 1972 a, b). Come negli altri settori della Lepidotterologia, anche qui ci sono stati autori desiderosi di immortalare il loro nome, legandolo a qualche struttura « molto particolare » osservata in una certa specie. Non sono mancati anche degli autori che hanno ignorato alcuni lavori precedenti, nei quali le rispettive strutture erano già state designate con termini adeguati. Così le classiche opere di W. PETERSEN, F. N. PIERCE e soprattutto di N. Ia. KUSNEZOV, sono state ignorate da numerosi Autori, particolarmente in America, il che ha avuto come conseguenza l'introduzione di un gran numero di nuovi termini che sovraccaricano la terminologia e portano a incretose confusioni.

E' dunque assolutamente necessario un « risanamento » di questa terminologia che si presenta, per i principianti, come un groviglio inestricabile di termini, nel quale ci si orienta con difficoltà. Non soltanto vengono usati dei termini in significati diversi da quelli reali (COREMA al posto di CULCITA, AMPULLA Sibatani al posto di AMPULLA Pierce, HARPE Sibatani invece di HARPE auct., CLASPER Griffith al posto di VALVAE Hübner, e così via), ma in molti lavori si commettono errori e si fanno confusioni di ogni sorta. Per esempio, in TUXEN (1970) si afferma che le PSEUDOVALVAE sono pertinenti al IX sternite, mentre in realtà dipendono dall'VIII; che i LOBULI VAGINALIS sono parte integrante dello STERIGMA, mentre nelle specie sprovviste di STERIGMA esse sono dei lobi membranosi localizzati nel SINUS VAGINALIS; che lo STERIGMA è l'insieme delle strutture che circondano l'OSTIUM BURSAE, che può essere talvolta « membranoso » ecc. Si confonde prossimale con distale, si parla di « superiore » e di « inferiore » in luogo di anteriore e posteriore, di subzonale e soprazonale al posto di antezonale e postzonale, ecc.

Visti, da una parte, questi errori ed interpretazioni erranee dei vari scleriti e, d'altra parte, l'eccessivo numero di termini che rende dif-

(*) Lavoro tradotto dal francese a cura di G. Gobbi.

ficili le ricerche e provoca confusioni, ci siamo riproposti di presentare in questo lavoro soltanto i termini morfologici latini (o latinizzati) necessari ad una buona descrizione dell'armatura genitale, rettificando il significato di alcuni di essi. Ugualmente abbiamo dato delle definizioni concise, ma esaurienti, di questi termini, rettificando le definizioni errate e abbiamo mostrato le sinonimie in quelle strutture per le quali sono stati preposti più termini.

Gli otto termini seguenti non si trovano nel glossario di S. L. Tuxen: ACROTERGIT Shirôzu, FENESTRULA Sibatani et al., SCOPULA ANDROCONIALIS Niculescu, ACROSTERNIT Shirôzu, CULCITA Amsel, DIGITABULUM Mc Dounough, LAMELLA POSTVAGINALIS ANTERIOR Niculescu e LAMELLA POSTVAGINALIS POSTERIOR Niculescu.

I seguenti altri quindici termini sono nuovi: COMPLEXUS TEGUMEN-UNCUS, LOBI TEGUMINIS, SUPERTERGUM, APEX VALVAE, APOPHYSIS AEDEAGI, BRACHIUM COSTALE, COCHLEAR, LAMINA PRAEVINCULARIS, PROCESSUS BIGENICULATUS, PSEUDOVALVAE, REGIO ANTEZONALIS, REGIO POSTZONALIS, ZONA, DUCTUS INTERBURSALIS e INFUNDIBULUM.

I. — I termini dell'armatura genitale nel maschio

1. - Parte dorsale

ACROTERGIT Shirôzu e Yamamoto, 1956 - Sclerite situato, nei *Lycaenidae*, nella membrana intersegmentale VIII - IX; talvolta porta delle squame piliformi specializzate.

APPENDICES ANGULARES W. Petersen, 1904 - Un paio di larghe placche, ovali o triangolari, situate, nelle *Argynnis*, sulla parte inferiore e ventrale del tegumen. Sin.: VANNI Cyril dos Passos e Grey 1945.

APPENDIX TEGUMINIS Boursin, 1955 - Appendice a forma di lobo del tegumen, presente nelle *Noctuidae*.

COMPLEXUS TEGUMEN-UNCUS Niculescu, nov. - L'insieme del tegumen e dell'uncus, costituente un solo sclerite senza alcuna demarcazione interna.

DORSUM Burgess, 1880 - *Tegumen* + *uncus*.

FENESTRULA Sibatani et al., 1957 - Regione membranosa simile ad una piccola finestra, situata sulla parte dorsale del tegumen delle *Argynnis* (sensu lato).

GNATHOS Pierce, 1914 - Sclerite sub-ale, semplice o doppio, di forma e dimensioni molto varie, con i bracci liberi o fusi distalmente, aperto o chiuso, situato sulle parti latero-ventrali del tegumen o dell'uncus. Sin.: SCAPHIUM Gosse, 1883; SCAPHIUM Stichel 1899; SUBSCAPHIUM part. Kusnezov, 1915.

HAMI (sing. HAMUS) Diakonoff, 1948 - Processo doppio situato, nelle *Chlidanthidae* e nelle *Schaenotenidae*, sotto il tegumen, dorsalmente rispetto allo gnathos; i due rami sono lunghi e sottili, incurvati alla estremità a guisa di gancio.

HENION Diakonoff, 1969 - Banda che unisce, in certe *Tortricidae*, lo gnathos con l'anellus.

LABIDES (sing. LABIS) Pierce, 1914 - Un paio di processi situati nella parte dorso-laterale della transtilla, nell'angolo basale-dorsale di ciascuna valva. Talvolta sono glabri e dentali, ma abitualmente sono ricoperti di lunghi peli. Si trovano in certe *Tortricidae* e *Geometridae* (NICULESCU 1972 a).

LOBI TEGUMINIS Niculescu, nov. - Un paio di lobi situati nella parte inferiore del tegumen, più in basso dell'articolazione del medesimo con il vinculum. Si trova nelle *Satyridae* e in certe *Aegeriidae* (*Paranthrene*, *Synanthedon*, *Chamaesphecia*).

MENSIS DORSALIS Diakonoff, 1939 - Banda sclerificata al margine posteriore dell'VIII tergite nelle *Tortricidae*.

PARS DORSALIS Niculescu, 1968 - L'insieme degli scleriti situati nella regione dorsale dell'armatura genitale (NICULESCU l.c., TUXEN 1970).

PEDUNCULI Diakonoff, 1939 - Bacchette situate nella parte latero-ventrale del tegumen, che si articolano con la parte superiore del vinculum. Si trovano nelle *Tortricidae*.

PENICULI Pierce, 1909 - Lobi pelosi situati sui bordi laterali del tegumen, vicino all'articolazione dello stesso con la valva. Si trovano in certe *Noctuidae*.

PSEUDOTERGUM Bayard, 1933 - La parte superiore del vinculum che si estende largamente sulla faccia dorsale del tegumen. Si trova in certe *Plebejinae* e *Notodontidae* (NICULESCU 1972 a).

PSEUDOUNCUS Spuler, 1910; Niculescu, 1968 - Sclerite situato alla base dell'uncus o tra il tegumen e l'uncus, sulla parte dorsale, diretto posteriormente; si trova nelle *Pieridae*: *Colias* (NICULESCU 1963), *Catopsilia*, nelle *Diophtidae* (NICULESCU 1968), ecc. nelle quali è semplice, e nelle *Hesperidae* (*Achyodes thrasa* Hbn.) e *Ctenuchidae* (*Callopeptis similis*) nelle quali è doppio (NICULESCU 1972 a).

SCAPHIUM (1) Pierce, 1909 - La sclerificazione della parete dorsale della tuba analis. Si riscontra abbastanza raramente: *Gonospileia mi* Cl., *Prodotis stolidus* F., *Herminia tentacularia* L., *Ascalapha odorata* L. (*Noctuidae*, NICULESCU 1972 a); in *Melicleptria scutosa* Den. et Schiff. esso è doppio. Sin.: LIGULA Berio, 1936.

SCOPA DORSALIS Diakonoff, 1939 - Struttura particolare dell'VIII tergite, ricoperta, al pordo posteriore, di lunghe scaglie modificate; si trova in certe *Tortricidae*.

SCOPULA ANDROCONIALIS Niculescu, 1958 - Formazione particolare che si trova in certe *Aegeriidae* all'estremità distale dell'uncus, consistente in un ramo verticale o obliquo, ricoperto densamente di scaglie androconiali.

SOCII (sing. SOCIUS) Pierce, 1914 - Un paio di lobi membranosi o debolmente sclerificati, pelosi, situati latero-ventralmente tra il tegumen e l'uncus; si trovano in certe *Notodontidae*, *Lasiocampidae*, *Geometridae* e *Tortricidae* (NICULESCU 1972 a).

(1) E. BERIO utilizza frequentemente il termine scaphium, ma con questo vocabolo egli intende l'uncus, il che costituisce un errore.

SUBSCAPHIUM Pierce, 1914 - La sclerificazione della parte ventrale della tuba analis; si riscontra in *Phalera bucephala* L., *Acherontia atropos* L., *Lycia hirtaria* Cl., *Geometra papiolionaria* L., diverse *Noctuidae*, ecc. (NICULESCU 1972 a).

SUBUNCI (2) (sing. SUBUNCUS) Chapman, 1911; Niculescu 1968 - Sclerite sopra-anale, doppio, formato da due bacchette arcuate, situate alla base dell'uncus verso il tegumen sulle sue parti latero-ventrali; si trovano nelle *Satyridae*, *Lycaenidae*, *Riodinidae*, *Notodontidae*, più raramente anche in altre famiglie (NICULESCU 1972 a). Sin.: FALCES Bethune-Baker, 1905; BRACHIA Muschamp, 1916.

SUPERTERGUM Niculescu, 1972 - Struttura situata al disopra del tegumen, formata da due scleriti riuniti distalmente da un corto ponte; si osserva in certe *Dioptidae* (NICULESCU 1972 a).

SUPERUNCUS (3) Kusnezov, 1915 - L'appendice dell'VIII tergite, al bordo posteriore del medesimo, avente la forma dell'uncus; si trova in *Papilio*, *Colias*, *Morpho*, *Libythea*, *Stauropus* (NICULESCU 1972 a).

TEGUMEN (4) Pierce, 1914 - Il IX tergite modificato in forma di tetto o di cappuccio, allargato latero-verticalmente (NICULESCU 1972 a).

TRANSTILLA Pierce, 1914 - Sclerite situato al disopra del pene, a forma di sbarra trasversale riunente le estremità dorso-prossimali delle valve. Talvolta la regione mediana è obliterata o membranosa; si trova nelle *Oecaphoridae*, *Tortricidae*, *Gelechiidae*, *Eupistidae*, *Phycitidae*, *Geometridae*, ecc. (NICULESCU 1972 a).

UNCUS (5) Peytourean, 1895 - Il X tergite modificato in un processo sclerificato, raramente membranoso, di forma molto varia, la cui presenza è pressoché generalizzata. E' situato al bordo posteriore del tegumen dal quale è separato, il più sovente, da una evidente sutura, ma talvolta si trova in continuazione del tegumen stesso, senza alcuna demarcazione, costituendo un solo pezzo, *complexus tegumen-uncus* Niculescu, che non va confuso con *dorsum* Burgess.

(2) Il termine FALCES ha la priorità, ma noi utilizziamo il termine SUBUNCI in quanto più adeguato e largamente adoperato di lepidotterologi. Fino ad oggi i SUBUNCI sono stati confusi con lo GNATHOS e con i SOCII; noi abbiamo precisato (NICULESCU 1968, 1972 a) come distinguere le tre strutture in base ai caratteri di ciascuna di esse (Vedere le nostre definizioni in S. L. TUXEN 1970).

(3) Da molto tempo il SUPERUNCUS è stato confuso con l'UNCUS e considerato come tale da P. H. GOSSE (1881), K. ELLER (1936), G. VAN SON (1941), L. BERGER (1951) ecc.; questa confusione non si fa più dopo la pubblicazione dei nostri lavori (NICULESCU 1961, 1961 a). Nel glossario di S. L. TUXEN (1970) si afferma che il SUPERUNCUS si trova nelle *Papilionidae*, ma considerando che è assente nelle *Parnasiinae* e *Zerynthiinae*, è necessario precisare che questo sclerite si trova in alcune *Papilioninae*.

(4) Il nome TEGUMEN sensu Buchanan-White 1876 è stato abbandonato poiché sotto questo termine l'autore intendeva tanto il TEGUMEN sensu Petersen che l'UNCUS + VINCULUM. Ugualmente è stato abbandonato TEGUMEN sensu Gosse perché questo autore intendeva per TEGUMEN l'VIII tergite delle *Papilionidae*.

(5) Il termine UNCUS sensu Gosse, 1881-83, non può essere conservato poiché l'Autore intendeva per UNCUS il SUPERUNCUS di oggi.

2. Parte ventrale

ACROSTERNIT Shirôzu e Yamamoto, 1956 - Sclerite situato sulla membrana intersegmentale VIII-IX, più o meno fuso con il vinculum, munito talvolta di scaglie piliformi specializzate; si trova in certe *Lycaenidae*.

AMPULLA (6) Pierce, 1909 - Processo digitiforme o arrotondato, peloso, situato nella regione centrale della valva nelle *Noctuidae*.

ANELLUS Pierce, 1914 - Tubo membranoso o debolmente sclerificato che circonda il pene come un manicotto nella regione del diaframma; è largamente diffuso nei Lepidotteri (NICULESCU 1972 a) e talvolta viene confuso con la fultura inferior.

ANGULUS VALVAE Petersen, 1904 - L'angolo dorso-prossimale della valva.

APEX VALVAE Niculescu, nov. - L'angolo dorso-distale della valva.

APOPHYSIS AEDEAGI Niculescu, nov. - Sclerite situato sulla parte medio-ventrale del pene, alla sua estremità prossimale. Si trova in *Pieris*, *Aporia*, *Colias* e altre *Pieridae* (NICULESCU 1963), in *Melitaea*, *Cnephasia*, *Caecocia*, *Stenoptilia* ecc. Sin.: APOPHYSE PÉNIALE Niculescu, 1963, termine che sarà rimpiazzato non essendo latino.

APOTHECA Bradley, 1951 - Sacco membranoso situato sull'VIII segmento, talvolta anche sul VII, raggiungendo posteriormente l'anellus; si trova nelle *Arrhenophanidae*.

BRACHIUM COSTALE Niculescu, nov. - Processo sclerificato, talvolta dentato e peloso, situato sul bordo dorsale (costa) della valva.

BULBUS EJACULATORIUS Oiticica, 1946; Field, 1950 - Larga dilatazione, formata da una membrana doppia pergamenata, situata nella regione dorso-prossimale del pene, nel punto dove in esso penetra il ductus ejaculatorius. Si trova nelle *Apatura*, *Melitae*, *Thecla*, *Euploea* ecc.

CALCAR Pierce, 1914 - Sclerite impari situato sotto l'anellus senza sostenere il pene; si trova nelle *Pieris* (NICULESCU 1963), *Xanthorroë* ecc.

CARINA PENIS Petersen, 1904 - Sclerite situato all'estremità distale del pene, tanto sulla sua parte dorsale che su quella ventrale; si trova in certe *Crambinae*, *Scythrididae*, *Noctuidae* (*Ebertidia* Brsn., sulla parte ventrale), *Nymphalidae* (*Neptis*) ecc. Sin.: ROSTELLUM Roepke, 1938.

CAULIS Obraztsov, 1949 - Bacchetta sclerificata che riunisce l'anellus con la futura inferior; si trova nelle *Tortricidae*.

CERATA (sing. CERAS) Prout, 1913; Pierce, 1914 - Sclerite doppio sotto forma di due bacchette da una parte e dall'altra dell'VIII sternite, so-

(6) Il termine AMPULLA Sibatani et al. (1954) deve essere abbandonato poiché Sibatani, con questo nome, intendeva una regione della valva, vale a dire la regione centrale e medio dorsale. Visto che il termine di Pierce ha la priorità e indica, giustamente, un certo sclerite, deve essere conservato. D'altronde le differenti regioni della valva non hanno affatto bisogno di termini speciali, potendo essere designate da espressioni come « dorso-prossimale », « dorso-distale », « ventro-prossimale », « ventro-distale » e « centrale ». Tanto più che non è indicato utilizzare per queste regioni dei termini già proposti e utilizzati da molto tempo per determinare strutture (NICULESCU 1972 b).

vente larghe, ad aspetto valvoide; si osserva nelle *Lasiocampidae* (NICULESCU 1968), *Geometridae* ecc.

CLASPER Smith, 1890 - Sclerite situato sulla parte interna della valva, vicino all'ampulla; si trova nelle *Noctuidae*.

CLAVUS Pierce, 1909 - Sclerite arrotondato, o più o meno appuntito, sovente munito di peli all'estremità, situato nella parte dorsale del sacculus; si trova nelle *Argynnis* (s.l.), diverse *Noctuidae* ecc.

CLINOPUS Fruhstorfer, 1908 - Processo simile ad un largo gancio, situato presso la costa nelle *Argynnis* (s.l.).

COCHLEAR Niculescu, 1972 - Sclerite allungato situato sul prolungamento del sacculus, diretto posteriormente, talvolta uscente fuori della valva; si trova in *Zerynthia hypsipyle* Schultz. (NICULESCU 1961), *Gonospileia* Cl. e in numerose *Eupistidae*. Sin.: CUILLER, Viette 1948.

COECUM PENIS Kusnezov, 1915 - Rigonfiamento del pene, simile ad un sacco, situato nella sua parte prossimale, sia terminale, sia ventrale.

COREMATA (sing. COREMA) Pierce, 1914 - Un paio di sacchi, da ciascun lato del IX sternite, portanti dei lunghi peli che escono da ciascun sacco, formando due grandi ciuffi che ricoprono le valve; si trovano in qualche specie di *Liptena* (STEMPFER 1967), *Chloroclystis* (*Geometridae*, Y. F. GATES CLARKE 1971) e soprattutto nelle *Pyraustidae* (AMSEL).

CORNUTI (sing. CORNUTUS) Pierce, 1909 - Formazioni sclerificate di forma e dimensioni variabili, situate sulla vescica; non vanno confuse con l'armatura esterna del pene.

CORONA Pierce, 1909 - L'insieme di lunghe spine dirette verso la base della valva, situate nella regione del cucullus; si trovano nelle *Noctuidae*.

COSTA Pierce, 1914 - Il bordo dorsale della valva, dall'angulus valvae fino all'apex valvae (NICULESCU 1968.)

CRISTA OBLIQUA Petersen, 1904 - Sclerite situato nella metà prossimale della valva, sia presso la costa, come nelle *Argynnis* (s.l.) nelle quali è dentato e disposto obliquamente, sia verso il bordo ventrale della valva, come in certe *Aegeriidae* nelle quali è ricoperto di formazioni diverse (NICULESCU 1967, 1968).

CUCULLUS Pierce, 1909 - La parte distale o dorso-distale della valva, ricoperta densamente di peli e separata dal resto della valva da una strozzatura; si trova in certe *Noctuidae* e *Tortricidae*.

CULCITA (7) (pl. CULCITAE) Amsel, 1956 - Sclerite impari della regione sternale dell'VIII segmento, ricoperto talvolta di uno o due ciuffi di lunghi peli, altre volte di « formazioni fungiformi » del tutto particolari;

(7) Il termine è stato introdotto da H. Amsel dal 1956, ma sebbene si riferisca ad una struttura molto notevole, non è stato adottato che da pochi lepidotterologi, mentre la maggior parte lo confondono con corema. Non è riportato nel glossario di S. L. TUXEN (1970). Le particolarissime formazioni situate sullo sclerite basale sono considerate da Amsel delle scaglie modificate (scaglie tridimensionali). A mio avviso esse non hanno nulla in comune con le scaglie, avendo una struttura del tutto differente, il che mi ha convinto di denominarle « formazioni fungiformi ».

si trova nelle *Phycitinae* e non deve essere confuso con la corema che appartiene al IX segmento.

CUNEUS (pl. CUNEI) Stiltz, 1900 - Un cornutus di grandi dimensioni.

DIAPHRAGMA (8) Holodcowsky, 1886 - Membrana situata tra il IX e il X segmento e che chiude la cavità del corpo nella sua parte posteriore.

DIGITUS Pierce, 1909 - Prominenza digitiforme situata nella regione dorsale del cucullus; si trova nelle *Noctuidae*. Sin.: BRACHIOLA Diakonoff, 1939.

DUCTUS EJACULATORIUS auct. - Il canale eiaculatore che penetra nel pene sulla parte dorsale della sua regione prossimale, e termina con la vescica.

EDITUM Pierce, 1909 - Piccola prominenza arrotondata, ricoperta di peli, situata nella regione dorso - prossimale della valva in certe *Noctuidae*.

FULTURA INFERIOR Petersen, 1904 - Sclerite impari o doppio, situato nella parte ventrale del pene, sostenendolo. Sin.: BUCINA Fruhstorfer, 1908; CANALICULUS Pierce, 1914; CRISTA Pierce, 1914; FIBULA Roepke, 1938; FULCRUM Bethune-Baker, 1913; FURCA Bethune-Baker, 1910; YUXTHA Pierce, 1914; POMA Berio, 1954; SPATHULA Roepke, 1938; SUSPENSORIUM Philpott, 1927; TRULLEUM Philpott, 1927.

FULTURA SUPERIOR Petersen, 1904 - Sclerite doppio, raramente impari, proveniente dalla sclerificazione del diaframma, situato nella parte dorsale del pene. Sin.: FIBULA Schroeder, 1900; PONS Bleszynski, 1965; TECTORIUM Bethune-Baker, 1917.

HARPE (9) sensu Niculescu, 1969 - Sclerite impari situato sulla faccia interna della valva nella sua parte prossimale o centrale, a forma di lama di sega (*Papilioninae*), di sciabola (*Nymphalinae*), di falcetto (*Melitaeini*) ecc. Sin.: FIBULA Bastelberger, 1900; FIBULA John, 1910.

LAMINA DORSALIS Haaf, 1952 - Membrana ricoperta di spine, situata nella regione dorsale della parte distale del pene; si trova nelle *Zygaenidae*.

LAMINA PRAEVINCULARIS Niculescu, nov. - Sclerite piatto situato sul bordo anteriore del vinculum; si trova in *Argynnis laodice* Pall., *Hamadryas amphinome aegina* Frhst. ecc.

(8) Nel glossario di S. L. TUXEN (1970) è scritto che «le parti principali del diaframma sono la fultura superior (dorsale) e la fultura inferior (ventrale)». Tuttavia queste non sono parti del diaframma, bensì formazioni derivanti dalla sclerificazione del diaframma, come anche la transtilla, l'anellus e il vallum penis. Esistono numerose specie nelle quali la futura superior o a futura inferior sono assenti; in questi casi possiamo dire che manca il diaframma? Certamente no! Se la fultura superior è assente il diaframma tuttavia esiste e non va chiamato fultura superior, ma semplicemente diaphragma, che è membranoso nella sua parte dorsale.

(9) Molti autori (F. N. Pierce, N. Kusnezov, A. Diakonoff ecc.) intendono per harpe l'insieme degli scleriti situati sulla faccia interna della valva. Visto che questi scleriti sono molti e la loro forma variabile, è impossibile designare strutture differenti con un termine unico, senza pregiudizio per una descrizione chiara e precisa dei genitali. Ecco perché noi proponiamo di restringere questo termine al caso in cui esiste un solo sclerite valido, avente le caratteristiche sopraindicate.

LAMINA VENTRALIS Haaf, 1952 - Membrana ricoperta di spine, situata nella regione ventrale della parte distale del pene; si trova nelle *Zygaenidae*.

LOBULUS BASALIS Toxopeus, 1926 - Sclerite derivante dalla fusione di due sacculi; si trova in certe *Lycaenidae*. Sin.: FURCA Pierce, 1914.

LYRA Philpott, 1927 - L'VIII sternite a forma di lira di certe *Geometridae*.

MANICA Pierce, 1914 - Porzione del diaframma che ricopre il pene fino alla zona. Sin.: SINUS PENIS Kusnezov, 1915.

MAPPA Prout, 1913; Pierce, 1914 - Placca mediana dell'VIII sternite, da una parte e dall'altra della quale si dipartono due bacchette (cerata); si trova in certe *Lasiocampidae* (NICULESCU 1968) e *Geometridae*. Sin.: NAVICULA Roepke, 1938.

MENSIS VENTRALIS Diakonoff, 1939 - Banda sclerificata al bordo posteriore dell'VIII sternite, presente in certe *Notodontidae*, *Geometridae*, *Tortricidae*.

MESOSOMA Birket-Smith, 1965 - Sclerite che riunisce le due valvella l'una all'altra nelle *Lithosiinae*.

OCTAVAL Pierce, 1914 - Sclerite doppio in forma di due prolungamenti laterali muniti di peli all'apice, situato nella parte distale dell'VIII sternite; si trova nelle *Bombycidae*, *Notodontidae*, *Geometridae* ecc. (NICULESCU 1972 a).

OSTIUM PENIS Suschkin, 1913 - L'orifizio posteriore del pene.

PARS BASALIS Petersen, 1925 - Processo dorso prossimale della valva esistente in certe *Pyralidae*.

PARS VENTRALIS (10) Niculescu, 1968 - L'insieme degli scleriti situati sulla metà ventrale dell'armatura genitale ♂.

PENIS auct. - L'estremità distale, sclerificata, dell'organo copulatore. Sin.: AEDEAGUS.

PERIPHALLUM Berio, 1954 - Una sclerificazione della regione dorsale dell'anellus, esistente in certe *Noctuidae*. Forse sin. FUTURA SUPERIOR?

POLLEX Pierce, 1909 - Processo digitiforme nella parte dorsale del cuculus; si trova nelle *Noctuidae*.

PROCESSUS BIGENICULATUS Niculescu, nov. - Processo arrotondato, semplice o doppio, che si trova nelle *Boloria* (s.l.) e *Argynnis* (s.l.) sul bordo dorsale della valva. Sin.: APOPHYSE BIGENICULÉE Niculescu.

PROCESSUS INFERIOR Petersen, 1904 - La parte ventro-distale della valva quando questa è più o meno profondamente divisa in due processi; si trova nelle *Nymphalinae*, *Argynnini* sensu Niculescu, *Plebejinae* ecc. Sin.: HARPE Sibatani et al., 1954.

PROCESSUS SUPERIOR Petersen, 1904 - La parte dorso-distale della valva nel caso di cui sopra. Sin.: PSEUDOSTYLE Viette, 1948.

(10) Nel glossario di S. L. TUXEN (1970) è indicata erroneamente la femmina al posto del maschio.

PSEUDOVALVAE (11) Niculescu, 1972 - L'VIII sternite molto sviluppato sotto forma di due scleriti valvoidi; si trova nelle *Danaidae* (NICULESCU 1968). Sin.: PSEUDOVALVES Viette, 1948.

PULVINUS Bastelberger, 1900 - Sclerite arrotondato o allungato, peloso, situato nella regione basale della valva nelle *Pseudocosma*, *Archips*, alcune *Geometridae* ecc.

RAMI (sing. RAMUS) Stichel, 1899 - Due bacchette laterali dell'VIII sternite, ricoperte di peli o spine, presenti in certe *Nymphalidae* neotropici.

REGIO ANTEZONALIS Niculescu, nov. - La parte prossimale del pene, prima della zona.

REGIO POSTZONALIS Niculescu, nov. - La parte distale del pene, dalla zona all'ostium.

SACCULUS Pierce, 1909 - La regione ventro-prossimale della valva.

SACCUS Bethune-Baker, 1891 - Sclerite cilindrico o globoso, corto o molto lungo, situato nella parte anteriore del IX sternite, diretto in avanti. Sin.: **ROSTRUM** Holodkowsky, 1886; **SACCULUS** Roepke, 1935.

SACCUS GLANDULOSUS Kusnezov, 1915 - Sacco nel quale si trova la corema nelle *Pyraustidae*.

SCOPA VENTRALIS Diakonoff, 1939 - Struttura particolare dell'VIII sternite, ricoperta al suo bordo posteriore di lunghe scaglie modificate; si trova in diverse *Tortricidae*.

SUSPENSORIUM Eyer, 1924 - Sclerite formato da due processi del tegumen che si riuniscono sotto il pene, formando un sostegno per quest'ultimo; è proprio di certe *Hepialidae*.

VALLUM PENIS Kusnezov, 1915 - Sclerite massiccio, molto duro, che circonda il pene come un manicotto nella regione del IX segmento; si trova nelle *Melitaea* (s.l.), *Phyciodes*, *Arctia*, *Oreopsyche*, *Nemapogoninae* ecc. (NICULESCU 1972 a).

VALVAE (sing. VALVA) Hübner, 1820 - Organi prensili, appendici del IX segmento. Sin.: **HARPAGONES** Buchanan White, 1876; **FORCEPS** Holodkowsky, 1886; **HARPES** Y. B. Smith; **CLASPERS** Griffith, 1893.

VALVELLAE Birket-Smith, 1965 - Sclerite doppio situato alla base delle valve, vicinissimo alla fultura inferior; si trova nelle *Lithosiinae*.

VALVULA Pierce, 1914 - Regione membranosa situata nella parte centrale della valva nelle *Noctuidae*, *Geometridae*, *Gelechiidae* ecc.

VESICA Pierce, 1909 - Parte distale, evaginabile, del ductus ejaculatorius, ricoperta solitamente dai cornuti. Sin.: **PARS INFLABILIS** Kusnezov, 1915.

VINCULUM Pierce, 1909 - Sclerite doppio, di solito stretto, a forma di U, che riunisce il IX sternite con i pedunculi, quando questi esistono, o con il tegumen.

ZONA Niculescu, nov. - Una fine banda che circonda il pene nel punto ove la manica si fissa su di esso.

(11) Nel glossario di S. L. TUXEN (1970) le pseudovalve sono considerate come appartenenti al IX sternite; si tratta di un errore.

II. — I termini dell'armatura genitale nella femmina

APOPHYSES ANTERIORES Kusnezov, 1915 - Un paio di rami sclerificati dritti in avanti, che si distaccano dal bordo laterale dell'VIII sternite.

APOPHYSES POSTERIORES Kusnezov, 1915 - Come sopra, ma che si distaccano dal bordo laterale del IX sternite.

APPENDIX BURSAE Kusnezov, 1915 - Evaginazione della bursa copulatrix, situata nella parte anteriore di quest'ultima; si trova nelle *Pieridae*.

BACILLUS Higgins, 1941 - Una o due bacchette situate sulle pareti del ductus bursae, vicino all'ostium bursae; si trovano nelle *Melitaea* (s.l.).

BURSA COPULATRIX Von Siebold, 1837 - La parte anteriore dell'armatura genitale ♀ a forma di un sacco che si continua posteriormente con il ductus bursae.

CORETHROGYNE Diakonoff, 1939 - Regione attorno all'ovopositore, ricoperta di scaglie modificate nelle *Zacorisca* (*Tortricidae*).

CORPUS BURSAE Stitz, 1901 - La parte principale, ordinariamente la più voluminosa, della bursa copulatrix.

DIGITABULUM Mc Dunnough, 1954 - Dilatazione situata nella parte prossimale del ductus bursae, talvolta anche più anteriormente sul corpus bursae; in certe specie si trovano due digitabula. Si riscontra nella maggior parte delle specie di *Hydriomena*.

DUCTUS BURSAE Petersen, 1900 - Canale che riunisce il corpus bursae con l'ostium bursae.

DUCTUS INTERBURSALIS Niculescu, nov. - Canale che riunisce la paebursa con il corpus bursae nelle *Zygaenidae* (NICULESCU 1972 a). Sin.: DUCTUS INTRABURSALIS Alberti.

HENIA Chapman, 1916 - Tubo membranoso all'estremità del quale si trova l'ostium bursae nelle *Plebejinae*.

HYPOSTEMA Chapman, 1916 - La parte prossimale sclerificata del complesso henia-hypostema dell'VIII sternite.

INFUNDIBULUM Niculescu, 1972 - La parte distale del ductus bursae, di solito allargata come un imbuto, che si trova vicino all'ostium bursae. Sin.: ANTRUM Higgins.

LAMELLA ANTEVAGINALIS Kusnezov, 1915 - Sclerite situato anteriormente rispetto all'ostium bursae.

LAMELLA POSTVAGINALIS Kusnezov, 1915 - Sclerite situato posteriormente rispetto all'ostium bursae.

LAMELLA POSTVAGINALIS ANTERIOR (12) Niculescu, 1970 - La placca postvaginale più vicina all'ostium bursae, quando esistono due placche postvaginali come nelle *Petalographis* e altre *Nemapogoninae* (*Tineidae*).

LAMELLA POSTVAGINALIS POSTERIOR Niculescu, 1970 - La placca postvaginale più lontana dall'ostium bursae.

LAMINA DENTATA Petersen, 1900 - Regione sclerificata sulla faccia interna della parete della bursa copulatrix, sia sotto forma di chiazza ruvida,

debolmente sclerificata, ricoperta di minuscole spine, sia sotto forma di uno o più scleriti robusti, di forma e dimensioni molto varie (NICULESCU 1972 a). Sin.: SIGNUM Pierce, 1914.

LOBULI VAGINALES Kusnezov, 1915 - Lobi membranosi, pelosi, situati, nelle *Pieridae*, nel sinus vaginalis.

LODIX Pierce, 1914 - Sclerite a forma di valvola che ricopre l'ostium bursae ed una parte dell'VIII sternite; si trova nelle *Melitaea* (NICULESCU 1970), in alcune *Noctuidae* ecc.

OPERCULUM Pierce, 1914 - Lobo della lamella postvaginalis, o una placca che ricopre la parte posteriore dell'VIII sternite; si trova nelle *Melitaea* (NICULESCU 1970) e in alcune *Geometridae*.

OSTIUM BURSAE Petersen, 1900 - L'orifizio copulatorio situato sull'VIII sternite o nella membrana intersegmentale VII-VIII.

OSTIUM OVIDUCTUS Petersen, 1900 - L'orifizio per l'ovideposizione situato sul IX sternite.

OVIPOSITOR - L'organo formato dagli ultimi segmenti addominali più o meno modificati, per mezzo del quale la ♀ depone le uova.

PAPILLAE ANALES Kusnezov, 1915 - Un paio di lobi membranosi o sclerificati, il più sovente ricoperti di peli, situati all'estremità posteriore del IX segmento.

PAPILLAE GENITALES Kusnezov, 1916 - Un paio di lobi membranosi da una parte e dall'altra dell'ostium oviductus.

PRÆBURSA Alberti, 1954 - Dilatazione del ductus bursae in relazione con il corpus bursae attraverso il ductus interbursalis.

PROLAPSUS VULVARIS auct. - Una dilatazione grinzosa del ductus bursae, vicina all'ostium bursae in certe specie di *Argynnis* (s.l.) Sin.: ORGANE EN CORNE D'ABONDANCE.

SCUTUM Higgins, 1941 - Sclerite allungato trasversalmente, situato nella parte posteriore del IX sternite; si trova nelle *Melitaea* (NICULESCU 1970) e *Zygaena*.

SINUS VAGINALIS Kusnezov, 1912 - Largo spazio concavo che occupa una gran parte dell'VIII sternite; si trova nelle *Papilioninae*, *Hesperidae*, *Attacidae* ecc.

STERIGMA sensu Niculescu, 1970 - Larga placca sclerificata occupante la regione prevaginale e postvaginale dell'VIII sternite. Si trova in *Par-nassius mnemosyne* L., *Zeyrnthia hypsipyle* Schulz., *Phocides polybius* Burm. (*Hesperidae*), *Automeris coresus* Bsdv., *Melitaea maturna* L. ecc. Ugualmente potranno essere utilizzati i seguenti termini, rappresentanti diverse ghiandole e canali che non fanno parte, propriamente parlando, dell'armatura genitale: BULLA SEMINALIS, DUCTUS ODORIFERUS, DUCTUS RECEPTACULI, DUCTUS SEBACEUS, DUCTUS SEMINALIS, GLANDULAE ODORIFERAE, GLANDULAE SEBACEE, RECEPTACULUM SEMINIS e VESTIBULUM.

BIBLIOGRAFIA

HIGGINS L. G., 1941 - An illustred catalogue of the palearctic *Melitaea* (*Lep. Rho-phalocera*), *Trans. Roy. Ent. Soc. London*, 91, 7, pp. 175-365.

- KUSNEZOV N. Ia., 1915 - Faune de la Russie et des pays limitrophes. *Insecta Lepidoptera*, I, 1, pp. I-CCCXXXVI, Petrograd (in russo).
- NICULESCU E. V., 1961 a - Fauna R.P.R., *Insecta*, XI, 5, Familia *Papilionidae*, 103 pp.
- 1961 b - Contributions morphologiques et systématiques à l'étude des *Papilionides (Lepidoptera)*, *Bull. Soc. Ent. Mulhouse*, janvier-fevrier, pp. 1-13.
- 1963 - Fauna R.P.R., *Insecta*, XI 6, Familia *Pieridae*, 202 pp.
- 1967 - Remarques sur la terminologie de l'armure génitale dans le genre *Argynnis* (s.l.), *Alexanor*, V, p. 146-148.
- 1968 - Les principaux Eléments de l'Armure Génitale chez les Lépidoptères avec quelques nouvelles considérations sur le VIIIème sternite, *Rev. Verv. d'Hist. Nat.*, 25me Année, 4-6, pp. 1-17, Verviers.
- 1969 - Suggestions concernant la terminologie de l'armure génitale chez les Lépidoptères, *Deutsch. Ent. Ztschr.*, I-III, pp. 153-158.
- 1970 - Propositions pour une terminologie adéquate de l'armure génitale femelle chez les Lépidoptères, *Bull. Soc. Ent. Mulhouse*, novembre-décembre, pp. 81-86.
- 1972 a - L'armure génitale chez les Lépidoptères, *Bull. Soc. Ent. Mulhouse* (sous presse).
- 1972 b - Comentarii asupra terminologiei armaturii genitale la lepidoptere, *St.si Cerc. Biol. seria Zoologie*, 24, 2, pp. 111-118.
- NICULESCU E. V. e KÖNIG FR., 1970 - Fauna R.P.R. *Insecta* XI, 10, *Lepidoptera* - Partea Generală, 300 pp.
- PETERSEN W., 1900 - Beiträge zur Morphologie der Lepidopteren, *Mem. Acad. St. Petersbourg*, Serie 8^a, 9, 6.
- SIBATANI et al., 1954 - Mele genitalia of *Lepidoptera*, Morphology and Nomenclature, *Ann. Ent. Soc. Amer.*, 47 : 93-106.
- TUXEN S. L., 1970 - Taxonomist's glossary of genitalia in Insect. *Lepidoptera* by Al. Klots, 359 pp., Munksgaard, Copenhagen.
- VIETTE P., 1948 - Morphologie des genitalia mâles des Lépidoptères, *Rev. Fr. Ent.*, XV, 141.

Indirizzo dell'A.: Prof. Dr. Eugen V. Niculescu, Dr. Sion 6, Bucuresti-7, R. S. România.

ARNALDO BORDONI (*)

NOTE SUGLI *XANTHOLINUS* DELL'UNGHERIA (*COL. STAPHYLINIDAE*) E DESCRIZIONE DI DUE NUOVE SPECIE

(XVII contributo alla conoscenza degli *Staphylinidae*)

Rendo noti i risultati dello studio di una parte degli *Xantholinus* del Museo di Storia Naturale di Budapest (MBU) di cui ringrazio il direttore dr. Kaszab ed il dr. Toth del Dipartimento di Zoologia. Nel testo si fa altresì riferimento ad esemplari del Museo di Storia Naturale di Basilea (MBA) e del Museo Civico di Storia Naturale di

(*) Museo Zoologico « La Specola » dell'Università di Firenze, diretto dal prof. B. Lanza.

Milano (MM), di cui ringrazio rispettivamente il dr. Wittmer ed il direttore prof. Conci.

Xantholinus (Purrolinus) tricolor (F.)

1 ♂ di Siófok presso il Lago Balaton (MBU); 1 ♂ di Vértes, Kaszab leg. 7.VII.1961 (MBU); 1 ♂, stessi dati (coll. mia).

Il *tricolor* è una specie ampiamente diffusa nelle zone montuose d'Europa, ma sotto tale denominazione si confondono, a mio avviso, varie forme, come per esempio è risultato per quanto concerne le Alpi italiane. Ciò è probabilmente dovuto, come ho constatato per gli *Acanthophallus* e più ancora per gli *Helicophallus*, al fatto che tali Stafilinidi vivono in popolazioni isolate nelle catene montane e sono quindi più facilmente soggetti a modificazioni. Come accade anche per altri gruppi di Coleotteri, si tratta di definire quindi il valore di queste forme locali. Ritengo che questo fenomeno si verifichi anche tra i *Purrolinus* della fauna magiara. Gli esemplari di Vértes, a mio giudizio, differiscono infatti dal *tricolor* tipico con tre bande longitudinali di spine più fitte sul sacco interno dell'organo copulatore, per cui, pur non ritenendo di poter considerare specie distinta questa forma, ne dò ugualmente di seguito la descrizione. La sua validità specifica potrà essere confermata solo da numeroso altro materiale.

Corpo di circa 10 mm. Lunghezza dall'orlo anteriore del capo a quello posteriore delle elitre di 5,80 mm. Robusto, rossastro con capo nero. Capo grande, ovale, appena dilatato posteriormente. Solchi frontali interni appena sinuosi. Solchi frontali esterni molto lunghi, terminanti ciascuno in una fossetta. Tratto post-oculare lungo circa due volte il diametro dell'occhio. Occhi con pigmento rossastro, piuttosto piccoli. Superficie microstriata trasversalmente anche oltre la metà posteriore, con punteggiatura fitta e irregolare, formata da punti grandi e piccoli. Colorazione nera, arrossata tra gli occhi. Collo rosso, per metà oscurato.

Pronoto della larghezza del capo e più corto di quello, un poco dilatato anteriormente, con serie dorsali irregolari di circa 12 punti di diversa grandezza, più piccoli di quelli del capo. Superficie tra la serie dorsale e i lati del pronoto con una serie obliqua rispetto all'asse mediano verticale e parecchi punti, grandi come i più grandi della serie dorsale, raggruppati verso la metà posteriore e con qualche punto presso l'angolo anteriore. Colorazione rossa, con la metà posteriore oscurata.

Elitre appena più larghe del pronoto e più corte di quello, leggermente allargate posteriormente, con punteggiatura mediocre in serie. Colorazione testaceo-scura. Addome formato da segmenti robusti, dei quali i mediani sono più larghi delle elitre e del pronoto, visibilmente microstriato trasversalmente, con punteggiatura fine e sparsa. Colorazione bruna. Arti e apparato boccale rossastri. Antenne brune, con il terzo articolo della lunghezza del secondo, quarto quasi sferico e successivi trasversi.

Organo copulatore: sacco interno con tre serie molto accostate di grosse spine a sinistra ed una isolata a destra, presso il poro distale, seguite da un'area a forma di salsiccia, inizialmente avvitata su se stessa. Questa è totalmente ricoperta da lunghe spinule che sono molto più lunghe sul lato sinistro, ove sporgono a criniera per lungo tratto (fig. 1). Bulbo basale di 1,50 mm, leggermente ovoidale.

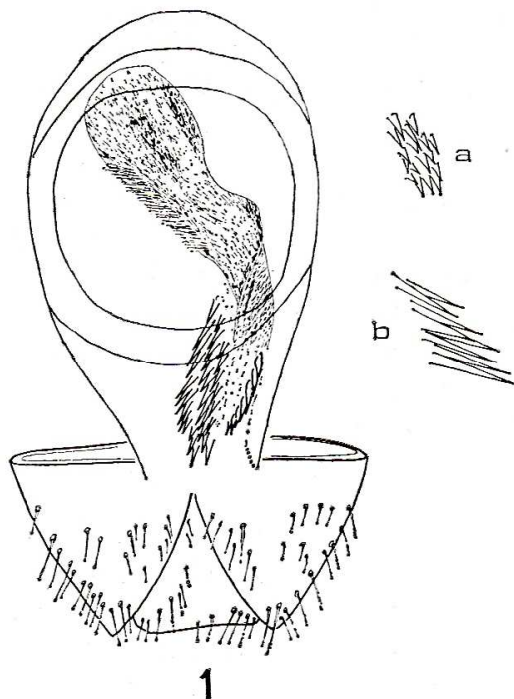


Fig. 1 - Organo copulatore di *Xantholinus* (*Purrolinus*) *tricolor* (F.) s.l. di Vértess; a) spinule della zona centrale del sacco interno, b) spinule del bordo sinistro.

Xantholinus (s. str.) *longiventris* Heer

4 ♂♂ di Vörs presso il Lago Balaton, Kaszab & Kovács leg. 14-19. XI. 1950 (MBU); 2 ♂♂ stessi dati (coll. mia).

La specie è presumibilmente diffusa in gran parte d'Europa, tuttavia la sua distribuzione nell'Europa centro-orientale è da chiarire, soprattutto in relazione con quella delle specie del sottogenere *Meneidophallus* che vi sono assai diffuse (BORDONI, *Redia*, LIII: 151-237, 1972).

Xantholinus (*Meneidophallus*) *dvoraki* Coiff.

8 ♂♂ di Zalavár presso il Lago Balaton, Székessy leg. 17.X.1950 (MBU); 2 ♂♂ stessi dati (coll. mia); 1 ♂ di M-óvár, Revy leg. 27.XI.1944 (MBU, coll. Revy).

Questa specie fu descritta di Cecoslovacchia e mi è nota solo di alcune località della Boemia (SMETANA, 1957. *Casop. Česk. Spol. Ent.*,

54, 3 : 251-2). Essa è nuova per la fauna ungherese ed è evidentemente abbastanza diffuso nella regione del Lago Balaton. Benché gli esemplari esaminati siano riportabili alla specie indicata, taluni differiscono per il numero di grandi spine isolate al centro del sacco interno dell'organo copulatore. Anche in questo caso occorrerebbe disporre di popolazioni di varie zone, per trarre eventuali conclusioni in merito.

Xantholinus (Meneidophallus) balaton, n.sp.

Holotypus ♂ di Zalavár presso il Lago Balaton, Kaszab & Székessy leg. 19-3-1950 (MBU).

Corpo di 8 mm, esile, nero bruno. Lunghezza dall'orlo anteriore del capo a quello posteriore delle elitre di 4,50 mm. Capo ovoidale, dilatato posteriormnente. Solchi frontali interni lunghi, conformati come una S poco accentuata. Solchi frontali esterni corti, superficiali, con il tratto post-oculare poco più lungo del diametro dell'occhio. Superficie microstriata trasversalmente, a parte il disco, e con punteggiatura uniforme e fitta. Colorazione nera.

Pronoto appena della larghezza del capo e più corto di quello, allargato anteriormente, con serie dorsali di 10 punti di più grandi di quelli cefalici. Superficie tra la serie dorsale e i lati del pronoto con punti sparsi, soprattutto verso l'angolo anteriore e sulla metà posteriore, più grandi di quelli della serie dorsale. Colorazione bruno scura.

Elitre della larghezza del pronoto nel punto della sua maggior larghezza, più lunghe di quello, a lati paralleli, con punteggiatura simile a quella del capo, sparsa, in serie. Colorazione bruna. Addome, con i segmenti mediani appena più larghi delle elitre, microstriato trasversalmente e con punteggiatura fine e sparsa. Colorazione bruno scura. Arti, apparato boccale ed antenne rosso bruni. Queste ultime con il terzo articolo della lunghezza del secondo e successivi trasversi, gradatamente più larghi che lunghi.

Organo copulatore: sacco interno con un gruppo di circa 10 scaglie su due file, presso il poro distale, seguito da altre scaglie quadrangolari, poste tra le quattro serie di spine successive, nella loro zona distale. Tali spine sono più robuste di quelle delle altre specie del sottogenere. Questa conformazione della zona distale dell'armatura, con altre scaglie disposte tra le prime spine delle quattro serie mediano-distali, è del tutto diversa da quella delle altre specie conosciute.

Oltre tali serie vi è un'area fittamente ricoperta di scaglie minute che si diradano notevolmente nella zona mediano-basale. Entro questa area sono disposte due spine grandi e leggermente ricurve, tra loro lontane. Di queste la prima è assai prossima alle quattro serie di spine succitate, mentre la seconda è posta circa al centro dell'area coperta di scaglie.

Oltre quest'area, il sacco è provvisto di due serie di 8-9 spine ciascuna. Le prime 6-7 spine sono molto esili, sottili e rette e le ultime due arcuate e molto grandi, più grandi pure delle precedenti spine isolate

(fig. 2). Bulbo basale di 1,20 mm, tondeggianti e molto strozzato nella sua parte distale.

Per la struttura del corpo e per l'armatura del sacco interno questa specie si accosta, a mio avviso, al *Meneidophallus varhegyanus* Bordoni (in litt.) della Romania.

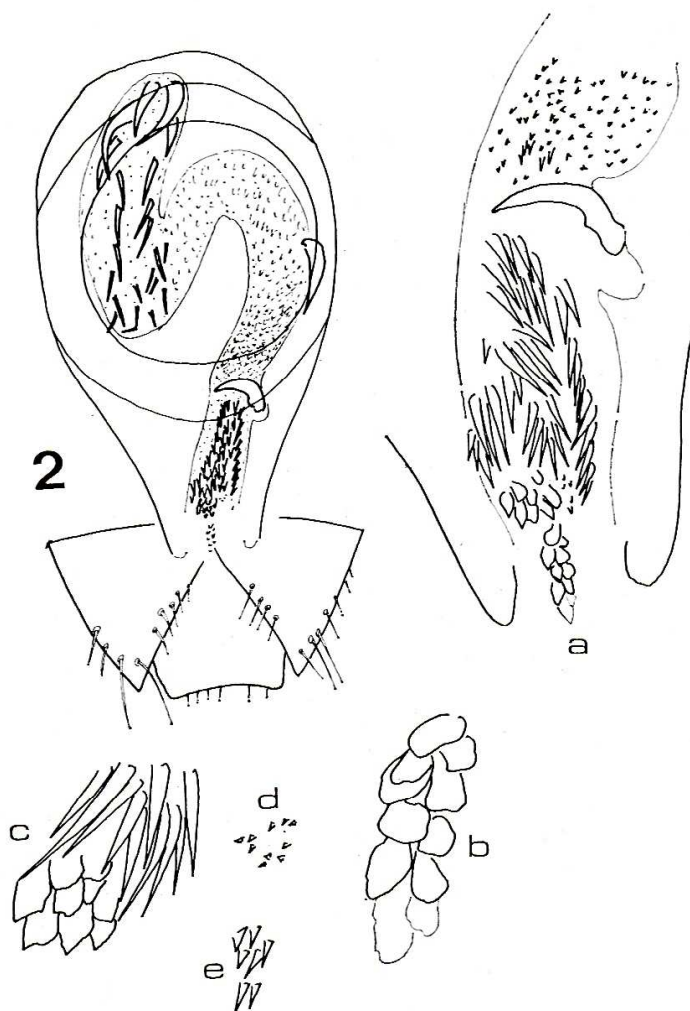


Fig. 2 - Organo copulatore dell'holotipus di *Xantholinus* (*Meneidophallus*) *balaton*, n.sp. del Lago Balaton; a) particolare ingrandito della zona distale del sacco interno, b) gruppo di scaglie presso il poro distale, c) gruppo di scaglie alla base delle serie di spine mediano-distali, d) scaglie dell'area mediana del sacco, e) scaglie dell'area mediano-basale del sacco.

Xantholinus (*Acanthophallus*) *laevigatus* Jac.

1 ♂ di Vértés, Endrody leg. 24.III.1961 (MBU).

La specie è probabilmente diffusa dall'Europa settentrionale alla Turchia. Essa mi è infatti nota di Norvegia (teste Coiffait), Polonia (teste Szujecki in litt.), Germania (teste Lohse), Francia (teste Coiffait), Cecoslovacchia (teste Smetana), Russia (coll. mia), Austria (MM), Svizzera:

cantoni di Berna e Neuenberg (coll. Linder) (dati inediti), Alpi italiane, Turchia (teste Coiffait). Essa mi risulta comunque nuova per la fauna ungherese.

Xantholinus (Acanthophallus) azuganus Reitt.

1 ♂ di Vértess, Endrody & Kaszab leg. 11.IV.1961 (MBU).

L'*azuganus*, di cui è sinonimo *hungaricus* Reitt., è specie tipica delle Alpi Transilvaniche in Romania, ma si spinge fino ai Carpazi occidentali e alla Polonia (teste Szujewski). Essa è nuova per la fauna ungherese. Tra il materiale esaminato (MBU) sono presenti anche 2 ♂♂ delle Alpi Transilvaniche, M.ti Paring, Menedekház Köz, 1400 m.s.m., Endrody leg. 27.VII.1956 che, pur appartenendo alla forma tipica, presentano le spinule mediane del sacco interno dell'organo copulatore assai più robuste e lunghe.

Xantholinus (Megalinus) glaber Nord.

3 ♂♂ di Vértess, Endrody leg. 24.III.1961 (MBU); 2 ♂♂ stessi dati (coll. mia); 1 ♂ di Zalavár presso il Lago Balaton, Kaszab leg. 15.IV.1950 (MBU).

La specie è diffusa in gran parte dell'Europa ed è assai più frequente in quella settentrionale e centrale che in quella meridionale, ove è più comune il *Megalinus glabratus* Grav.

Xantholinus (Helicophallus) kaszabi, n.sp.

Serie tipica: *holotypus* ♂ di Sátor nell'Ungheria settentrionale, Endrody & Kaszab leg. 16-21.V.1960 (MBU). *Paratypi topotypi* 2 ♂♂ stessi dati (MBU); 2 ♂♂ stessi dati (coll. mia).

Corpo di 8-9 mm, rossastro con capo oscurato. Lunghezza dall'orlo anteriore del capo a quello posteriore delle elitre di 4,5 mm. Capo oblungo, a lati quasi paralleli, appena dilatato posteriormente. Solchi frontali interni corti, retti, per lungo tratto lievemente divergenti verso gli occhi, quindi brevemente arcuati con la convessità verso l'esterno. Solchi frontali esterni lunghi, terminanti ciascuno in una fossetta, con il tratto postoculare lungo circa due volte il diametro dell'occhio. Superficie con tracce di microstriatura trasversale solo su parte della metà posteriore, con punteggiatura fine, scarsa e irregolare. Colorazione rosso scura, con la metà apicale oscurata o completamente nera.

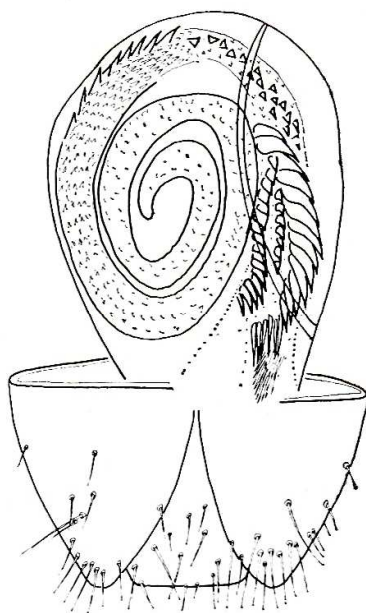
Pronoto appena della larghezza del capo e della medesima lunghezza, un poco dilatato anteriormente, con serie dorsali irregolari di 10-12 punti non più grandi di quelli del capo. Superficie tra la serie dorsale e i lati del pronoto con alcuni punti di diversa grandezza, addensati un poco al di sotto dell'angolo anteriore. Colorazione rossastra.

Elitre della larghezza del pronoto nel punto della sua maggior larghezza e nettamente più corte, appena allargate posteriormente, con punteggiatura grossolana, simile a quella del pronoto, piuttosto sparsa, in

serie. Colorazione rossa con disco oscurato. Addome non più largo delle elitre, microstriato trasversalmente, con punteggiatura finissima e sparsa. Colorazione bruna. Arti, apparato boccale e antenne bruno rossastri. Queste ultime con il terzo articolo circa del doppio più lungo del secondo, quarto subquadrangolare e successivi via via sempre più trasversi.

Organo copulatore: sacco interno con un gruppo arcuato di lunghe e sottilissime spinule presso il poro distale, seguito da una serie mediana esterna di 13-15 forti spine alla cui base sono altrettante grosse scaglie non spinose e da una serie mediana interna di una ventina di forti scaglie spinose. Di queste le prime 7-8 sono notevolmente più lunghe e grandi delle successive.

Oltre queste due serie di spine vi è un'area compatta di grosse scaglie spinose di forma triangolare. Essa giunge fino alla prima curva della spirale, tutta fittamente ricoperta di scaglie e che è provvista di una lunga cresta di 8-10 spine che si trasformano successivamente in fitte e lunghe spinule sottili (fig. 3). Bulbo basale di 1 mm circa, tondeggiante.



3

Fig. 3 - Organo copulatore dell'*holotypus* di *Xantholinus (Helicophallus) kaszabi*, n.sp. dell'Ungheria settentrionale.

Questa specie va posta accanto agli *Helicophallus* delle Alpi orientali italiane e degli Appennini, allo *schuleri* Coiff. di Francia e Germania e allo *zalathnae* Bordoni (in litt.) della Romania. Con quest'ultimo ha i maggiori punti di affinità, ma se ne differenzia per la punteggiatura più minuta, per le maggiori dimensioni del corpo, per la colorazione più scura,

per la struttura più robusta e compatta dell'armatura del sacco interno, che è inoltre provvista di un maggior numero di spine più forti, per la maggior lunghezza della cresta di spine sulla prima spirale e infine per avere la spirale stessa ricoperta di forti spinule anziché di scaglie minute, e la serie mediana interna composta di spine più numerose e inizialmente più grandi, quali non si riscontrano in alcun'altra specie a me nota.

Xantholinus (Milichilinus) decorus Er.

4 Ex. di Vértes, Endrody leg. 24.III.1961 (MBU); 1 Ex. stessi dati (coll. mia); 1 Ex. di Sátor, Endrody & Kaszab leg. 16-21.V.1960 (MBU); 1 Ex. stessi dati (coll. mia); 1 Ex. di Siófok presso il Lago Balaton (MBU). Conosco questa specie, inconfondibile per la colorazione, anche di Kirchen (MBA). Essa è indicata come diffusa nell'Europa centrale e nella Grecia. Mi è nota però solo di Romania e Jugoslavia: Bosnia, Majevisa (MBA) (dato inedito).

RIASSUNTO

L'Autore, studiando materiale del Museo di Storia Naturale di Budapest, descrive lo *Xantholinus (Meneidophallus) balaton*, n.sp. e lo *Xantholinus (Helicophallus) kaszabi*, n.sp. dell'Ungheria, avanza l'ipotesi che lo *Xantholinus tricolor* F.vi sia rappresentato da una forma particolare e cita specie nuove per la fauna magiara.

SUMMARY

The Author, studying the *Xantholinus* (Col. Staphylinidae) of the Natural History Museum of Budapest, describes two new species from Hungary: *Xantholinus (Meneidophallus) balaton*, n.sp. from Balaton Lake, very closely related to the Rumanian *Xantholinus varhegyanus* Bord. (in litt.), but differing from this in the slender shape and in the structure of the androphallic tube of the aedeagus, which is present a second group of scales near the distal pore and which are very fine spines of the basal series; *Xantholinus (Helicophallus) kaszabi*, n.sp. from north-Hungary, very closely related to the Rumanian *Xantholinus zalathnae* Bord. (in litt.), but differing from this in the structure and in the colouring and in the puncturation of the body and especially in the structure of the endophallic tube of the aedeagus, which are present two series of large spines in the median area and very fine spines on the rolled sac, that is provided with a longer series of spines. Finally he refers some species new to the Hungarian fauna.

CLAUDIO CHEMINI

APPUNTI PER LA CONOSCENZA DEI CERAMBYCIDI DELLE MARCHE

(Coleoptera Cerambycidae).

Riporto in questa nota brevi notizie su tre specie di Cerambycidi che mi risultano nuove per la regione marchigiana. Desidero ringraziare il dr. Stefano Piazzini (Osimo), che mi ha affidato in studio i Cerambycidi da lui raccolti in Val di Tazza (com. di Pieve Torina, MC), ed il dr. Gino Tomasi, Direttore del Museo Tridentino di Scienze Naturali (Tren-

to), che mi ha cortesemente concesso di esaminare le collezioni del Museo stesso.

Cortodera humeralis Schall.

Entità medioeuropea, si spinge a sud sui rilievi montuosi; per l'Italia è nota delle seguenti regioni: Venezia Trid., Piemonte, Toscana, Lazio, Abruzzo, Basilicata (PORTA 1934). Ho ricevuto dal dr. Piazzini due esemplari di questa specie, da lui catturati nelle Marche in Val di Tazza, m. 1050, nel giugno 1971, su fiori di biancospino; entrambi sono riferibili alla *forma typica*.

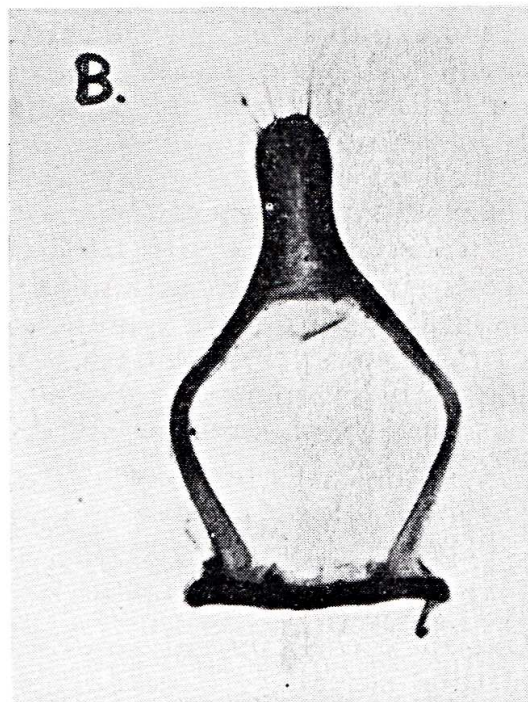
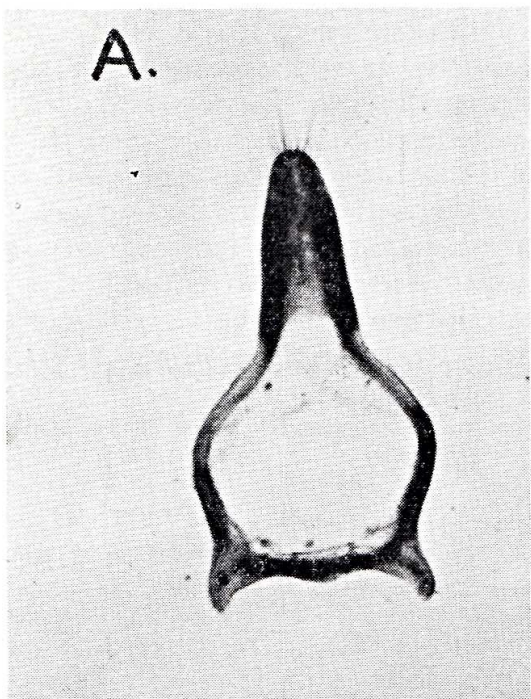
Strangalia nigra L.

Specie europeo-iranoanatolica, citata di tutta l'Italia settentrionale, Toscana, Lazio, Abruzzo (PORTA 1934; MÜLLER 1949-53), Calabria (TASSI 1966), Lucania (LESEIGNEUR 1967).

L'indicazione di LUIGIONI (1929) « Italia centrale » è stata ripresa, fra gli Autori ora citati, dal solo TASSI (1966), mentre PORTA e MÜLLER (e LESEIGNEUR, che li riporta) hanno escluso le Marche dal loro elenco; in base alla cattura di alcuni esemplari da me effettuata nei pressi di San Severino Marche (MC), il 21 maggio 1970, ed alle comunicazioni del dr. Piazzini, che ha riscontrato la specie in Val di Tazza, m. 800, giugno 1971, posso confermare la presenza di questa *Strangalia* nelle Marche.

Callimellum abdominale Oliv.

Questa specie, a distribuzione N-mediterranea, è indicata da PORTA (1934) di Toscana, Lazio, Campania, Sicilia, Sardegna; MÜLLER (1949-53) la segnala inoltre delle Isole della Dalmazia settentrionale. Interessante quindi la presenza di questo raro Longicorne nelle Marche: ne catturai un esemplare nei dintorni di San Severino Marche (MC), quota m. 400 circa, su *Crataegus*, il 21 maggio 1970. Ho notato che le tabelle dicotomiche dei due Autori sopra citati, al pari di quelle di PICARD (1929), distinguono *Callimellum abdominale* OLIV. dal congenere *angulatum* SCHRANK in base a caratteristiche cromatiche non sempre facilmente apprezzabili, specialmente in esemplari conservati da lungo tempo; credo perciò utile raffigurare qui la fallobase (= tegmen, perifallo) delle due specie, che mi sembra costituire un sicuro carattere morfologico per la loro distinzione. Il processo di fusione dei parameri in un pezzo impari dorsale appare completo in entrambe le specie.



- A) *C. abdominale* OLIV., fallobase dal lato ventrale; esemplare oggetto di questa nota, in mia coll.
- B) *C. angulatum* SCHRANK, idem; esemplare etichettato « Roma », in coll. S. de Bertolini (Museo Trid. Sc. Nat.).

BIBLIOGRAFIA

- LESEIGNEUR L., 1967 - Ricerche coleotterologiche sul litorale ionico della Puglia, Lucania e Calabria, XIII, *Coleoptera Cerambycidae*, Boll. Soc. Ent. It., XCVII (Genova).
- LUIGIONI P. 1929 - I Coleotteri d'Italia, Mem. Pont. Acc. Sc. (Roma).
- MÜLLER G. 1949-53 - I Coleotteri della Venezia Giulia, II, *Phytophaga*, Editoriale Libreria (Trieste).
- PICARD F. 1929 - Faune de France, 20, *Cerambycidae*, Lechevalier (Paris).
- PORTA A. 1934 - Fauna Coleopterorum Italica, vol. IV (Piacenza).
- TASSI F. 1966 - Ricerche zoologiche sul Massiccio del Pollino, XXXII, *Coleoptera*, 17, *Cerambycidae*, Ann. Ist. Zool. Univ., XVII (Napoli).

GIUSEPPE OSELLA

NOTULE CURCULIONIDOLOGICHE. II

(*Coleoptera Curculionidae*)

Nei dieci e più anni da che mi occupo di curculionidofauna mediterranea in generale e di quella italiana in particolare, grazie anche alla fattiva collaborazione di numerosi amici e colleghi, ho riunito un buon numero di reperti faunistici anche di notevole interesse zoogeografico ed ecologico. Poiché non sempre è possibile una rapida divulgazione dei dati ed al fine d'evitare ch'essi rimangano magari a lungo inutilizzati,

ritengo opportuno pubblicarli (almeno i più notevoli fra essi) sotto forma di notule faunistiche, accompagnate da un breve commento che ne illustri il valore ed il significato, soprattutto zoogeografico (1).

E' mio intendimento far seguire, a questa, altre note con la medesima impostazione anche allo scopo di destare l'interesse dei più giovani su questa famiglia di Coleotteri che, per l'immenso numero di specie sinora conosciute e per la vastità dei problemi ad esse connessi, non trova riscontro con nessun'altra del regno animale.

Ringrazio sin da ora quanti vorranno collaborare con me o con l'invio di materiale per la determinazione o di dati faunistici, ecologici o biologici, nella speranza che da questo lungo lavoro preliminare, possa nascere l'opera sintetica sulla curculionidofauna italiana.

Otiorhynchus (s. str.) caesipes Mulsant

HUSTACHE A., 1923. Ann. Soc. Ent. Fr., XCI, p. 1, fig.

HOFFMAN A., 1950. Faune de France, 52, Col. Curcul. I, pp. 82-83.

Questa specie, molto caratteristica (insieme ad *Ot. simoni* Bed.) per le tibie sinuate, era ritenuta un endemismo delle Alpi francesi diffuso dalla Provenza alle Alpi del Delfinato. Secondo HUSTACHE ed HOFFMANN (l.c.) la sua distribuzione sarebbe la seguente: Turriers (Basses Alpes), Durbon, Dévoluy, dint. di St. Étienne, dint. di St. Bonnets (Hautes Alpes), Luz-da-Croix Haute (Drôme), La Mure, Gesse, Monastero di Clermont, dint. di Vandrôme (Isère). Notevole sorpresa ha destato il ritrovamento di un esemplare maschio di *caesipes* Muls. nei dintorni di Pondel (Cognel, Valle Aosta, m. 1000, 8.VIII.1970) a notevole distanza dall'areale sinora accertato per questa specie e notevolmente più a nord d'ogni altra stazione precedentemente nota. Forse trattasi di una popolazione relitta che sarebbe molto interessante studiare anche dal punto di visto microsystematico. Dal punto di vista ecologico è da notare che Pondel è una delle più tipiche oasi steppiche della Valle d'Aosta dove si rinvencono numerose specie di curculionidi caratteristici di regioni più calde e secche della penisola (ad es. *Apion astragali* Payk., *Merhynchites aethiops* Bach., ecc.).

Trachyploeus granulatus Seidlitz

HOFFMAN A., 1932. Livre du Centenaire Soc. Ent. Fr. p. 234; Faune de France 52, Col. Curc. I, pp. 247-248.

Riordinando il materiale di curculionidi raccolto nell'estate 1967 al Colle del Mulo ed al Colle di Volcuvera (Alpi Cozie meridionali, sopra a Sambuco) ho avuto il piacere di trovare alcuni esemplari di questa interessante specie tra il materiale ancora indeterminato della mia

(1) Considero come I notula il seguente mio lavoro: « *Alcuni interessanti reperti di Curculionidi italiani ed osservazioni sulla loro corologia* », Memorie Mus. Civ. St. Nat. Verona, XIV, 1966, pp. 389-399.

collezione. Il reperimento di questo coleottero in territorio politicamente italiano, benché prevedibile, riveste ugualmente un certo interesse non solo perché arricchisce la nostra fauna di un elemento nuovo (per maggiori ragguagli cfr. MAGNANO-OSELLA, 1971, Lavori Soc. It. Biogeografia, Nova Serie, p. 596, fig. 5) ma altresì perché amplia notevolmente ad oriente l'areale della specie, tanto da far ritenere che la sua diffusione possa interessare anche una buona parte delle Alpi Marittime e Cozie italiane.

Polydrusus (Chlorodrosus) alchemillae Hustache

HOFFMANN A., l.c., pp. 286-287.

Questa rarissima specie, ch'era conosciuta di sole due località delle Alpi francesi (precisamente del Col de la Cayolle e di Vallon nelle Basses Alpes) (HOFFMANN, l.c.) è stata raccolta, indipendentemente l'uno dall'altro, sia da me che dall'amico dr. G. Bartoli di Genova in Val Pellice (Alpi Cozie); dal dr. Bartoli a Sea (Torre Pellice) m. 1300, 10.VII.1970 e da me in alta Val Pellice nel tratto compreso tra i rifugi alpini Jervis e Granero verso i 2200 m. di quota (10.VII.1969, sotto pietre). La pianta ospite sarebbe, secondo gli AA., l'*Alchemilla vulgaris* e l'*A. alpina*; il dr. Bartoli la raccolse invece su *Alnus*; è probabile quindi che si tratti di una specie polifaga.

Polydrusus (Piezocnemis) pedemontanus Chevrolat

PORTA A., 1932. Fauna Coleopt. It., V, p. 86.

HOFFMAN A., l.c., pp. 288-89.

Anche questa rara specie era citata solo di poche località francesi ed italiane delle Alpi Liguri, Marittime e Cozie e quindi, geograficamente, ben separata dall'affine *P. paradoxus* Stierl. (di cui *P. pedemontanus* Chevr. forse non è che una razza meridionale). Le mie ricerche, pur senza colmare la lacuna che separa le due specie (il *paradoxus* ha la sua stazione più occidentale sul M.t Buet ma è soprattutto comune sul M.te Rosa), hanno permesso di ridurla alquanto tanto da far pensare che future ricerche nella parte più settentrionale delle Alpi Graie ci permetteranno, forse, di completare questa lacuna e fors'anche di chiarirci in modo decisivo il problema sistematico relativo alle due specie. Ecco comunque l'elenco delle nuove stazioni di raccolta (materiale della mia collezione).

Alpi Marittime: Rifugio Soria! (Val Gesso, sopra Entraque) m. 2000, 7-1966 1 ex. leg. Osella; Entraque! m. 1500, 14-7-964 3 exx. leg. Osella; Alpi Cozie: Colle dell'Agnello! Monviso) m. 2400 24-7-1967, 1 ex. leg. Rossetto; rifugio Jervis (Val Pellice m. 1700, 7-1968, 1 ex. leg. Osella; Alpi Graie: Cogne! m. 1500, 13-7-1963 10 exx. leg. Osella; Valnontey! al di sopra del bosco di conifere sulla strada che conduce al rifugio Sella) m. 2200, 5-8-1970, leg. Osella, 18 exx.

Gli esemplari in questione sono stati raccolti in parte sotto pietre ed in parte su *Rubus* ed *Alnus*.

Trachelomorphus baudii Seidlitz

PORTA A., l.c. pp. 157-158.

HOFFMANN A., 1954. Faune de France 58, Col. Curc., II, pp. 629-30, fig. 328.

Genere monospecifico, endemico delle Alpi occidentali, descritto da SEIDLITZ nel 1875 su materiale raccolto da BAUDI DI SELVE (*typus* unico conservato al Museo di Torino!) a Fenestrelle, sulla dorsale montuosa che separa la Valle di Susa dalla Val Chisone. BAUDI stesso, successivamente, (Cat. Col. Piemonte, Ann. Acc. Agr. Torino, 1889, p. 208) ne segnalava la presenza anche sul Monte Rosa. Più tardi HUSTACHE (Faune Gallo-Rhén., 1929, pp. 7-8) ed HOFFMANN (l.c.) l'indicarono di diverse località francesi delle Alpi Marittime, delle Basses Alpes e delle Hautes Alpes a quote comprese tra i 2000 ed i 2850 m. di quota. Ritengo quindi di una certa utilità segnalare non solo la cattura di questa specie in una località assai prossima a quella tipica (Colle della Vecchia! m. 2400 circa, 5.IX.1971, 20 exx. legg. Gianasso-Meregalli-Osella) ma altresì il reperimento di una terza stazione italiana precisamente nella alta Val Varaita (Monviso) in località « Terre Rosse » a 3000 m. di quota circa nei pressi del Colle dell'Autaret. Gli esemplari in questione vennero raccolti per lo più nelle radici di *Saxifraga* (?*oppositifolia*) insieme alle sue larve e ad alcuni exx. di *Dichotrachelus alpestris* Stierl. Il reperto è d'indubbio interesse biologico in quanto conferma l'unica osservazioni sinora compiuta in merito da PEYERIMHOFF e S. C. DEVILLE (in HUSTACHE, l.c.) i quali raccolsero appunto adulti e larve di questa specie sul Mont Mounier (Alpi Marittime) nelle radici di questa *Saxifraga*.

Trachelomorphus baudii Seidl. è un elemento assai notevole nell'ambito della fauna alpina occidentale sia dal punto di vista sistematico (a motivo delle sue incerte affinità tra gli *Alophini*) sia dal punto di vista zoogeografico; per esso valgono le stesse osservazioni fatte a proposito di *Apion bonvouloiri* Ch. Bris. (vedi oltre).

Oreorrhynchaeus alpicola Otto

OTTO A., 1894. Wien. Ent. Zeitschr., XIII, p. 1.

HOLDHAUS K., 1936. Rev. Franç. d'Ent., III, p. 46.

WAGNER H., 1941. Entom. Blätt., XXXVII, pp. 3-8.

Di questa specie erano note, sino ad ora, solo le seguenti catture: Schneeberg presso Vienna (loc. class.), 2 exx. (OTTO, l.c.); Hohen Veitsch (Alpi austriache) leg. Kühnelt, 1 ex.; Hochtorn presso Eisenertz (Stiria) leg. Franz, 2 exx.; Monte Baldo (Verona) leg. Knabl, 1 ex.; Monte Arera (Prealpi bergamasche), leg. Künneman, 1 ex. (WAGNER, l.c.; SOLARI, 1951, Boll. Soc. It. Ent., LXXXI, pp. 51-54). Ritengo interessante segnalare la cattura di alcuni exx. a Cima Valdritta! (M.te Baldo) m. 2150, 10.VII.1969 (1 ex.) legg. M. e G. Osella ed a Cima Posta! (Lessini) m. 2000, 15.VIII.1971 (3 exx.) leg. G. Osella. Gli exx. di Cima Posta sono in media più grandi di quello del M.te Baldo. Secondo SCHERF (1964, Abhandl. Senk. Naturf. Ges., 506, p. 196) la specie è monovoltina e la

sua larva vive minando le foglie di *Heliosperma quadrifidum*, *Moerhigia muscosa* e *M. polygonoides*. Dal punto di vista zoogeografico si tratta di un interessante endemismo proprio delle prealpi calcaree centro-orientali; dal punto di vista sistematico restano invece ancora da chiarire i suoi rapporti con gli affini *O. spectator* Holdh. (Monte Cavallo) ed *O. focarilei* Sol. di Passo San Simone (Prealpi bergamasche).

Tapinotus sellatus (Fabricius)

HOFFMAN A., 1954. Faune de France, 58, Col. Cur. II, pp.

Genere monospecifico di *Ceutorrhynchini* di notevoli dimensioni (4-5 mm.) facilmente riconoscibile per la fascia scura posta trasversalmente alle elitre.

La distribuzione di questo curculionide è assai ampia e si estende oltre che all'Europa, alla Siberia, al Turkestan ed alla regione dell'Amur. Recentemente è stato raccolto anche nella Turchia asiatica, precisamente nei dintorni di Bolu (Abant! m. 1450, 24.V.1969, leg. Cottarelli).

La distribuzione europea di *Tapinotus sellatus* F. è nettamente di tipo centro-settentrionale; è presente infatti in Finlandia (sino al 64° parallelo secondo LINDROTH, Cat. Col. Fennoscandiae, 1960, p. 451), negli Stati baltici, in Danimarca, in Germania ed in Polonia, nei Paesi Bassi, in Inghilterra, in Austria, in Ungheria, in Transilvania, in Bucovina ed in Bulgaria (M.ti Rodope) (vari AA.).

Per la Francia HUSTACHE ed HOFFMANN (l.c.) lo dicono abbastanza comune e diffuso nelle zone paludose e fredde del centro-nord, assai più raro altrove; mancherebbe però nell'areale dell'olivo (vallata del Rodano, Provenza, Herault, Rossiglione, ecc., dove pure la sua pianta ospite, la *Lisimachia vulgaris*, è diffusa e comune.

Per l'Italia i dati a mia disposizione sulla sua diffusione sono piuttosto scarsi e possono essere così riassunti: Piemonte (senza indicazione precisa di località) (GHILIANI, 1866, Ann. Acc. Agr. Torino, p. 336); Emilia: San Giovanni in Persiceto (FIORI, 1907, Riv. Col. It., p. 212); Lombardia e Veneto (senza precisa località) (LUIGIONI, 1929, Cat. Col. It., p. 940; PORTA, 1932, Fauna Col. It., p. 224). Possego esemplari di questa specie provenienti dalle seguenti località: Caselle! allo sbocco della Valle di Susa (Piemonte), stagni di Pozzolengo! e Lugana! (Lago di Garda). Ma il reperto certamente più interessante lo devo agli amici dr. G. Castellini e A. Bordoni di Firenze che nell'aprile degli anni 1966 e 1968 raccolsero un paio di esemplari di questa specie alle paludi di Fucecchio (Toscana). Il reperto è notevole per interesse zoogeografico in quanto è il primo che si conosca per la regione appenninica a sud dello spartiacque tosco-emiliano di questa specie spiccatamente microterma. Aggiungo infine che gli esemplari italiani di *Tapinotus sellatus* sono alquanto più robusti di quelli della Germania centrale in mio possesso.

Trachysoma alpinum Penecke

GONZALEZ M. G., 1967. Public. Instit. Biol. Applic.; XLII, pp. 49-85.

Descritta da PENECKE nel 1894 (Wien Ent. Zeit., XIII, pp. 17, 21) su esemplari raccolti sul Monte Canin (Alpi Giulie) questa specie venne successivamente ritrovata nelle seguenti località: Cerna Perst (Tatra) (LUIGIONI, l.c., p. 951), Hoch-Hobir (Karawanken), Gessäusealpen ed Heller Mauern (Stiria settentrionale), Hochschwab (collez. mea!). SCHTZMAYR, infine, (Natura, 1949, p. 74) la rinvenne, insieme al prof. Lona, a Cima Posta (Lessini). In quest'ultima località ho avuto recentemente (14-15.VIII.1971) la possibilità di raccoglierne una lunga serie di esemplari tra i 2000 ed i 2200 m. di quota sotto pietre, particolarmente in vicinanza della neve fondente. Purtroppo non mi è stato possibile compiere più dettagliate osservazioni biologiche (la pianta ospite di questo raro curculionide è ancora sconosciuta, cfr. in proposito SCHERF, l.c., p. 153). Trattasi, probabilmente, di una specie relativamente polifaga a somiglianza di *Ortochaetes setiger* Beck.

Ortochaetes alpicola Daniel

DANIEL K., 1904. Munch. Kol. Zeisch., p. 86.

GONZALEZ M. G., l.c., pp. 76-82.

Descritta su esemplari raccolti sul M.te Frerone (Adamello) ed in Val Sorino (Prealpi Giudicarie), di questa specie non sono più comparse segnalazioni in letteratura entomologica sino al 1932 allorché SOLARI (Boll. Soc. Ent. It., p. 34) fece conoscere la sua presenza anche nelle Alpi Marittime italiane, precisamente a Bocchin d'Aseo presso Viozene (leg. Straneo). Nella recente pregevole revisione del genere, GONZALEZ aggiunge le seguenti altre località: Magne de Baules, m. 2300 e passo de la Baisse, m. 2200 (Basses Alpes, leg. Péricart) e Malcesine, presso Garda (leg. Liebmann). A questi dati posso aggiungere i seguenti reperti desunti dalla mia collezione e da quella di Solari al Museo di Milano: M.te Baldo: Cima Valdritta!, m. 2150, 30.VI.1968, 3 exx. leg. Osella; idem, 10.VII.1969, 2 exx., leg. Osella (tutti raccolti nel muschio vicino alla neve); idem, passo del Camino!, m. 2000 10.VII.1970, leg. Osella, 1 ex.; M.te Altissimo!, m. 2050, 11.VII.1969 leg. Daccordi; M.te Bo! (Alpi Pennine, Val Sessera), 2.VI.1966, 2 exx., leg. Abbruzzese; M.te Generoso! (Canton Ticino), leg. Ganglbauer, in collez. Solari; Gessäusealpen! (Stiria), leg. Franz, collez. Solari. Anche la recente segnalazione di LINDER relativa alla presenza di *Ortochaetes cerdanicus* Hust. (det. Hoffmann) sul M.te Generoso, si riferisce a questa specie, come ho potuto constatare esaminando gli esemplari in questione gentilmente inviati in esame dal prof. Aubert del Museo di Losanna e dal sig. Scherrer di Vevey.

L'*Ortochaetes alpicola* Dan. è quindi un interessante endemismo alpino diffuso, benché sporadico, probabilmente su tutte le Alpi, principalmente nei massicci di rifugio. Esso appartiene ad un gruppo di entità

orofile a distribuzione mediterraneo-occidentale costituito dalle seguenti forme: *alpicola* Dan. (Alpi), *cerdanicus* Hust. (Pirenei), *hirticulus* Hoff. (Jaen, Sierra de Cazorla) e *nevadensis* Gonz. (Sierra Nevada).

Si tratta quindi di elementi faunistici molto interessanti dal punto di vista zoogeografico la cui diffusione è da ritenersi certamente prequaternaria (vedi fig. 1).

Apion (Omphalapion) hoockeri Kirby

SCHATZMAYR A., 1925. Mem. Soc. Ent. It., IV, pp. 46-47.

HOFFMANN A., 1958. Faune de France, 62, Col. Curc. III, pp. 1528-1529.

Specie ad amplissima diffusione di tipo euromediterraneo infeudata a varie specie di *Matricaria* nonché, secondo HOFFMANN (l.c.) ad *Anthemis cotula*; in Francia essa poi sarebbe relativamente comune e diffusa sia in pianura che in montagna sin verso i 1500 m. di quota.

La distribuzione di questo *Apion* in Italia è pochissimo nota; SCHATZMAYR (l.c.) non vide mai esemplari italiani e nella sua classica revisione cita soltanto i reperti di GREDLER (Die Käfer Tirols, 1857) per

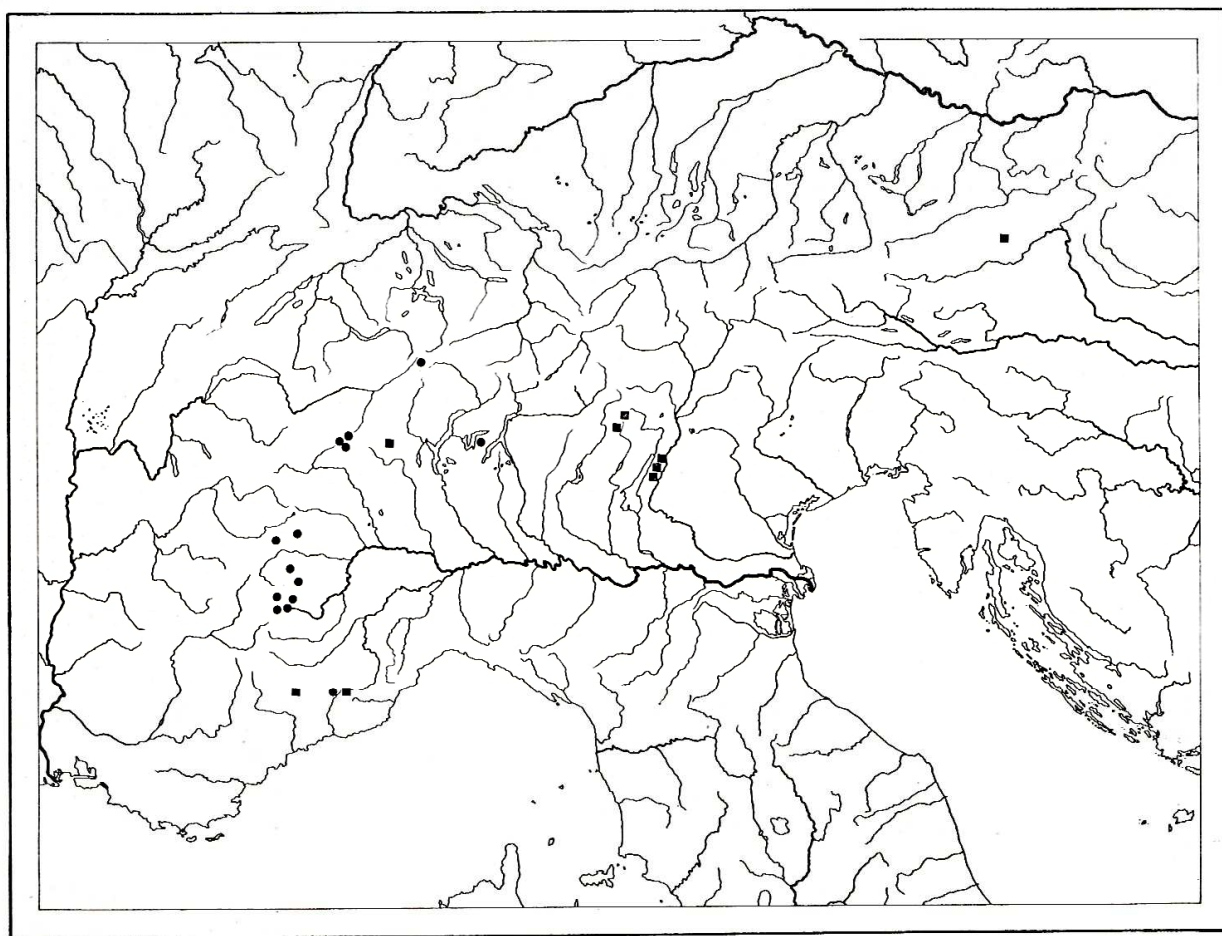


Fig. 1. Diffusione di *Apion (Synapion) bonvouloiri* Ch. Bris. (cerchietti) e di *Ortochaetes alpicola* Dan. (quadrati).

l'Alto Adige e quelli di MINA-PALUMBO (Naturalista Siciliano, 1896, p. 8-12) per la Sicilia. In conclusione, l'unico reperto sicuro per la penisola di questa specie rimane quindi la segnalazione di SOLARI (1951, Boll. Soc. Ent. It., p. 17) per la Val Chisone (Perosa Argentina!, leg. Della Beffa).

Le mie ricerche in Piemonte hanno dimostrato che questo *Omphalapion* è comune nel Canavese in quasi tutti i mesi dell'anno, particolarmente su *Matricaria inodora* come dimostrano le seguenti catture: Leinì!, 14. II.1961; idem 30.III.1961; idem 2-5.IV.1961; idem 28.IV.1961; idem 1-8. X.1961; idem 17.XII.1961; idem 31.III.1962; idem 25.II.1963; idem 19.IV. 1965; idem 2.V.1965; idem 24.VIII.1965; idem 15.VIII.1970. Lombardore!, 1.X.1961; idem 28.IX.1962; idem 2.IV.1963; idem 28.VIII.1963; idem 20.X.1963; idem 26.V.1965; idem 4.VIII.1966. Volpiano, 8.VIII.1970. Campiglia Soana! (Val Soana, Alpi Graie) m. 1300, 21.V.1965, 1 ex. L'amico dr. G. Bartoli di Genova mi comunica infine d'aver raccolto molti esemplari a Candia Canavese! il 27.VIII.1967 su *Matricaria* sp. Nella regione veronese, per contro, su *Matricaria* non ho mai raccolto questo *Apion* bensì solo rari esemplari dell'affine *dispar* Bris.

Apion (*Synapion*) *bonvouloiri* Ch. Brisout

SCHTZMAYR A., 1922. Mem. Soc. Ent. It., I, pp. 161.

HOFFMANN A., 1958, l.c., pp. 1530-31, figg. 966.

Questa specie venne già da me segnalata in altra occasione (OSELLA, 1966, Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona, XIV, p. 394). Nuovi reperti mi hanno indotto tuttavia a riprendere in mano la questione e di riassumere in quadro preciso le nostre conoscenze sulla sua diffusione, anche in base ai dati di letteratura.

Alpi Marittime: Col di Tenda, 1 ex. leg. Bartoli, 27-6-1967 (collez. Bartoli); DESBROCHERS, Frelon, 1893-97, p. 57 (senza loc. precisa).

Alpi Cozie: Colle dell'Agnello (Monviso) m. 2500, 25-6-1967 legg. Morisi e Osella (collez. Osella) numerosi exx. tra le radici di *Saxifraga* sp.; alta Val Pellice presso il rifugio Granero (Monviso) m. 2300, 20-VII-1968 una decina d'esemplari nelle radici di *Saxifraga oppositifolia* (collez. Osella); Monviso settentrionale, leg. Ganglbauer (HUSTACHE, 1931, Miscellanea Entomologica, LXXXIX, p. 104); alta Val Chisone in località « 13 Laghi » (OSELLA, l.c.) numerosi exx. raccolti in più riprese a 2600 m. di quota tra il 1966 ed il 1968; Haut-Queyras (Hautes Alpes) m. 2500 (PÉRICART, 1960, Bull. Soc. Ent. Fr., p. 169); Colle della Vecchia (dorsale tra la Valle Susa e la Val Chisone), m. 2400 8-9-1971 numerosi exx. legg. Gianasso-Meregalli-Osella; Moncenisio (SCHILSY in Küst. Kraatz, 1906 Kaef. Eur. XLII, p. 49; HUSTACHE l.c. SCHATZMAYR, l.c.; HOFFMANN, l.c.).

Alpi Graie: Rocciamelone m. 3500 (vetta, VII-1969 1 ex. leg. Meregalli, sotto pietre in vicinanza di *Saxifraga ?biflora* (Rossetto *in litteris*); idem IX-1971 alcuni exx. (collez. Meregalli e mia). E' questa la più alta quota a cui la specie sia stata raccolta.

Alpi Pennine: Gornerat presso Zermatt m. 3000 leg. H. WAGNER (HUSTACHE l.c.) Riery d'Ayas presso Champoluc, m. 2600 molti exx. nelle radici di *Saxifraga oppositifolia* (SOLARI, 1933, Boll. Soc. Ent. It., p. 159); SCHTZMAYR, l.c.); Cervinia m. 2800 leg. Rossetto, VII-1967 2 ex.; idem 5-VIII-1968, 5 exx. legg. Osella-Rossetto (collez. Osella).

Alpi Bernesi: sommità di M.te Rothorn (loc. class.) presso Brienz, m. 3000 (CH. BRISOUT, Ann. Soc. Ent. Fr., 1880, p. 232).

Prealpi Ticinesi: M.te Generoso (Dieckmann, *in litteris*), leg. Scherler.
Alpi centrali: WINKLER, 1932, Cat. Col. Reg. Pal., p. 1325 (senza località precisa).

In base alle osservazioni di SOLARI (l.c.) e mie personali, sembra fuor di dubbio che questa specie viva a spese di *Saxifraga* spp., particolarmente *S. oppositifolia*. Sarebbe quindi errata la supposizione di HUSTACHE (l.c.) che l'*Apion* in parola viva a spese di qualche leguminosa alpina, forse *Oxytropis*. Ritengo che questo A. abbia avanzato la sua ipotesi influenzato dall'osservazione di HOFFMANN (Misc. Ent., 1929, p. 43) il quale trovò ad Eymoutier (Haute Vienne) in due riprese la « var. *georgeli* » su *Lathyrus silvestris*. Se le osservazioni sinora compiute sulle preferenze alimentari di queste due forme sono esatte e complete, si può ragionevolmente dubitare che esse appartengano alla medesima specie.

Dal punto di vista zoogeografico l'*Apion bonvouloiri* Bris. è indubbiamente un'entità molto interessante. JANETSCHEK (Oest. Zool., VI, 1956b. pp. 420-506) dice la specie endemica dei nunatakker come il ragno *Leptyphantes armatus*, il tisanuro *Machilis fuscistylis* e varie specie di carabidi e stafilinidi dei generi *Nebria* e *Leptusa*. Concetti simili esprimono pure BESUCHET (1968, Mitt. Schw. Ent. Gesell., pp. 337-340) e MARCUZZI (1968, Lav. Soc. It. di Biogeografia, pag. 176). Condivido pienamente questa opinione perché l'*Apion* in questione è forse l'unico schiettamente eualpino che io conosca per le Alpi; esso non discende al disotto dei 2200-2300 m. (ad eccezione però del M.te Generoso ov'è stato raccolto verso i 1600 m.) in tutte le località di cattura a me note. Si rinviene, oltre che nelle radici di *Saxifraga*, anche sotto le pietre, talora insieme a *Dichotrachelus* spp., ad *Apion loti* Kirby e ad *Apion onopordi* Kirby, specie quest'ultime ad ampia distribuzione verticale, ma legate rispettivamente a leguminose ed a carduacee. In base a quanto detto ritengo perciò, in accordo con gli AA., che l'*Apion bonvouloiri* Ch. Bris. sia una specie antica e che la distribuzione attuale, di tipo relitto, rispecchi abbastanza bene le vicissitudini climatiche a cui è andata incontro durante le glaciazioni quaternarie (vedi fig. 1).

Apion (Taenapion) pallipes Kirby

WAGNER H., 1918. *Apion* Studien I, Suppl. Entom., n. VII, pp. 71-80.
SCHATZMAYR A., l.c., pp. 107-108.
HOFFMANN A., l.c., p. 1935.

Specie a distribuzione prevalentemente centro-europea segnalata altresì della Russia settentrionale (Narva, Esthland) e meridionale (Crimea) (WAGNER, l.c.), nonché della Spagna e delle Baleari (HOFFMANN, l.c.). Non era ancora stato indicato della penisola italiana (benché la sua presenza fosse da considerarsi probabile, almeno per le regioni settentrionali, particolarmente la Venezia Giulia secondo SCHATZMAYR). La previsione dell'eminente specialista dalmata s'è pertanto rivelata esatta in quanto un esemplare o di questa specie è stato raccolto al vaglio dall'amico A. Zanetti a Pian delle Fugazze! (Altipiano dei

7 Comuni) m. 1100 il 18.IV.1971. L'esemplare in questione differisce da quelli dell'Europa centrale della mia collezione soprattutto per quel che riguarda la punteggiatura più marcata del pronoto e per i lati dello stesso più curvati. Naturalmente su di un solo esemplare femmina non sono possibili illazioni. La specie è infeudata, allo stato larvale, a *Mercurialis perennis* e fors'anche a *M. annua* (vari AA.).

Apion (Taenapion) semivittatum Gyllenhal

WAGNER H., l.c., p. 81-85.

SCHATZMAYR A., l.c., p. 108-109.

HOFFMANN A., l.c., p. 1536, figg. 973-974.

Recentemente ho segnalato (OSELLA, 1971, *Fragmenta Entomologica*, VII, p. 278) la presenza di questa specie nei dintorni di Verona, facendo però osservare come essa non fosse da considerarsi un vero e proprio elemento termofilo sensu MAGISTRETTI-RUFFO (1959, *Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona*, pp. 99-125) in quanto già noto del Belgio (EVERST, 1922, *Coleoptera Neerlandica*, p. 622) e della Germania meridionale (Baden; Hessen, Rheinland cfr. KOCK, *Decheniana*, 1968, p. 321). Successivi reperti hanno confermato il primo dato sia nella regione veronese (Verona città! XI.1970 leg. Zanetti; San Giovanni Ilarione!, 18.V.1969 leg. Pace) sia nella confinante provincia di Mantova (Ponti sul Mincio!, 7.VII. 1971, 2 exx. leg. Zanetti, quest'ultimi in ambiente palustre). Trattasi quindi di una specie prevalentemente mediterranea (WAGNER, l.c.) a distribuzione più rarefatta nell'Italia settentrionale.

Deporaus mannerheimi Hummler (*riv. Dieckmann*)

PORTA A., 1932, *Fauna Col. It.*, V, 1932.

HOFFMANN A., l.c., III, p.

Specie ad ampia diffusione nell'Europa centro-settentrionale (presente dalla Francia del nord alla Fennoscandia e dall'Inghilterra alla Russia) nonché in Siberia ed in Giappone, ma rara ovunque e talora confusa con altri taxa del genere. La sua biologia è ancora assai poco nota, ma sembra una forma infeudata a *Betula* spp. (e fors'anche a *Corylus avellana*) le cui foglie verrebbero incise ed arrotolate a formare i caratteristici « sigari » simili a quelli di *Byctiscus* L.

In Italia il *D. mannerheimi* Humm. è rarissimo; l'unica segnalazione sicura che io conosco è quella di BERTOLINI (1893, *Bull. Soc. Ent. It.*, p. 245) il quale ne raccolse un esemplare nei dintorni di Trento (segnalazione poi ripreta da tutti gli AA. sino a PORTA). E' pertanto di notevolissimo interesse faunistico e zoogeografico il reperimento di un individuo di questo rinchitino, tipico rappresentante della fauna fredda eu-rosiberiana, nell'Appennino meridionale, precisamente ai Laghi di Monticchio (M.te Vulture!, 9.V.1966, leg. A. Vigna-Taglianti).

Indirizzo dell'Autore: Dr. Giuseppe Osella, Museo Civico St. Nat. - Lungadige Porta Vittoria 9, 37100 Verona.

ATTIVITA' SOCIALI 1972

Le ricerche sull'Appennino Lucano sono proseguite con una escursione sul Massiccio del Pollino compiuta in agosto da Giuseppe M. Carpaneto, Giovanni Gobbi e Franco Marozzini, che hanno visitato le località di Cugno dell'Acero, Serra delle Ciavole, Monte Pollino, Serra Dolcedorme e Vaquarro.

Giuseppe M. Carpaneto e Franco Marozzini si sono recati sul Gargano nei primi giorni di giugno, raccogliendo Coleotteri sia sul litorale che nell'entroterra (Lago Varano, Peschici, Vieste, Foresta Umbra ecc.). Verso la fine di luglio hanno visitato varie località della Calabria, nell'Aspromonte (dint. di Gambarie, Piani di Aspromonte, Montalto), nelle Serre (M. Pecoraro) e nella Sila Piccola (M. Gariglione), riportandone ricco e interessante materiale coleotterologico.

Giovanni Gobbi, oltre a proseguire le ricerche sul litorale laziale e sui Monti della Tolfa, ha anche compiuto in febbraio un'escursione in Molise con Franco Marozzini, visitando due stazioni di abete bianco (Pescopennataro e Collemeluccio), nel quadro di un progettato proseguimento delle ricerche, a suo tempo iniziate con buon profitto da Franco Tassi, sull'entomofauna xilofaga di questa conifera.

Paolo Bignoli ha proseguito le ricerche sui ragni, raccogliendo in aprile nella Sardegna settentrionale, in compagnia di Augusto Vigna-Taglianti. In maggio e giugno si è recato in Libano con Valerio Sbordonì e Tommaso Racheli (che hanno raccolto Lepidotteri), nel quadro delle ricerche sulla fauna del vicino Oriente patrocinate dall'Istituto di Zoologia dell'Università di Roma. Assieme a Vezio Cottarelli e Roberto Argano si è poi recato in Tunisia (settembre) ed ancora con Argano e Vigna all'isola d'Elba (dicembre). Nel corso di quest'ultima escursione è stata scoperta una nuova specie di *Planaria* terrestre.

Augusto Vigna-Taglianti, oltre a partecipare alle escursioni di ricerca di cui sopra (in Sardegna si è dedicato in particolare ai Carabidi e all'Elba alla fauna endogea), ha visitato in giugno e luglio molte località dell'Appennino centrale e in agosto delle Alpi Liguri e Marittime, comprese alcune grotte, raccogliendo Carabidi e fauna cavernicola in genere. Ancora in agosto, in compagnia di Achille Casale, ha esplorato parecchie cavità delle Alpi Marittime francesi (zone di Turini, Peira Cava, Vence, Geasse, Gourdon), raccogliendo fauna cavernicola.

Marco Bologna si è dedicato alla raccolta ed allo studio dei Coleotteri Eteromeri (Meloidi, in particolare) in varie località del Lazio (sui Monti Lepini, Monti della Tolfa e Colli Albani). In luglio e agosto ha soggiornato sulle Alpi Marittime, esplorando anche molte grotte delle provincie di Imperia e Cuneo.

Paolo Audisio ha raccolto Coleotteri, in particolare Nitidulidi, Silfidi, Endomichidi, Colidiidi, Cleridi ecc., in varie località dei Monti Lepini, Monti Simbruini,, Monti della Tolfa e nel Bosco di Nettuno, quindi sul Gran Sasso (giugno) ed in Lombardia (alta Valtellina, Val Viola e Val Camonica, luglio e agosto).

Piero Jannetti, da maggio ad agosto, ha visitato il Parco Nazionale del Circeo, i Colli Albani e il litorale laziale, il Parco Nazionale d'Abruzzo, il Monte Bianco (Val Veny), il Monte Terminillo e il Gran Sasso (Prati di Tivo, Campo Imperatore), dedicandosi in particolare ai Buprestidi ed ai Cerambicidi.

ATTI SOCIALI

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA 1973

Il 22 marzo 1973, alle ore 21, si è riunita presso il Museo Civico di Zoologia di Roma, alla presenza di numerosi Soci, l'Assemblea generale ordinaria 1973, con il seguente ordine del giorno:

- 1) Relazione consuntiva dell'attività del 1972
- 2) Approvazione dei nuovi associati
- 3) Rinnovo delle cariche sociali per il 1973
- 4) Programmi per il 1973
- 5) Varie ed eventuali.

L'Assemblea si è aperta con lettura, da parte del Presidente uscente dott. Mercati, della relazione sull'attività svolta nel 1972. Il Presidente, dopo aver ringraziato il prof. Ermanno Bronzini ed il dott. Giuseppe Tamino, rispettivamente Direttore e Conservatore del Museo, per l'ospitalità concessa all'A.R.D.E., si è soffermato sul fatto che il forzato rallentamento dell'attività, oltre che da intralci di ordine burocratico in relazione al cambio del Direttore Responsabile ed al riconoscimento legale dell'Associazione, è dipeso ancora una volta in modo determinante dal fattore economico, stante la persistente irregolarità nell'introito delle quote sociali e l'aumento del costo della vita (il costo della carta per la stampa del Bollettino ha raggiunto nell'anno decorso un aumento del 60% rispetto al 1968). Poiché la quasi totalità degli introiti consiste nelle quote sociali e la maggior parte viene impiegata nelle spese di stampa del Bollettino, è logico che il mancato versamento delle quote da parte di tutti i Soci non consente di prendere impegni con la tipografia, e quindi i ritardi nella pubblicazione possono diventare un'evenienza ricorrente.

Davanti ad una tale situazione diventa ormai inevitabile aumentare l'importo della quota sociale, come del resto è già stato fatto da altre Associazioni di ben più cospicue risorse economiche.

Intanto il Consiglio Direttivo aveva deliberato di stampare soltanto due fascicoli del Bollettino per ognuna delle annate 1971 e 1972; i fascicoli del 1971 sono già stati stampati e distribuiti, ed a questo proposito il dott. Mercati ha ringraziato il Direttore Responsabile Giovanni Gobbi e l'intero Comitato di Redazione per aver raggiunto l'intento prefisso di non modificare sostanzialmente la veste del Bollettino, pur contenendo i costi nei limiti di una rigorosa economia.

Mentre annuncia che la stampa dei fascicoli del 1972 è prevista entro il primo semestre dell'anno in corso, il Presidente sottolinea che, se tutte le pendenze arretrate saranno prontamente liquidate, nel corso del 1973 si potrà raggiungere la regolarità delle pubblicazioni.

Nel chiudere la sua relazione, il dott. Mercati si è detto soddisfatto dello svolgimento delle altre attività dell'Associazione, ed ha concluso ringraziando i componenti del Consiglio Direttivo per l'opera svolta.

Sono stati quindi letti ed approvati il bilancio consuntivo e preventivo 1972-73, del quale si riportano sotto i punti essenziali, e l'elenco dei nuovi Associati.

Si è poi dato inizio alle operazioni di voto, presiedute dal dott. Orazio Ciacchi, con segretario Giuseppe Pinzari e scrutatori Paolo Pizzari e Marco Lanni.

Le schede pervenute sono 63, di cui quattro nulle. La votazione dà i seguenti risultati:

Presidente: Italo Mercati (59 voti), Vice presidente: Paolo Brignoli (59), Consiglieri: Mario Pinzari (59), Francesco Sacco (59), Valerio Sbordonì (59), Augusto Vigna-Taglianti (59) e Vincenzo Vomero (58), Segretario: Giuseppe Pinzari (59), Tesoriere: Enzo Colonnelli (59), Bibliotecario: Giuseppe Maria Carpaneto (59), Direttore Responsabile: Giovanni Gobbi (59), Comitato di Redazione: Carlo Con-

siglio (58), Valerio Sbordonì (59), Augusto Vigna-Taglianti (59) e Vincenzo Vomero (59), Revisori dei conti: Antonio Alaimo (59) e Luciano Berardi (58).

Tutti i neoeletti hanno accettato la carica.

La discussione del quarto punto all'ordine del giorno viene rimandata, data l'ora tarda e l'importanza dell'argomento, alle prossime riunioni del Consiglio Direttivo, da tenersi con libera partecipazione degli Associati; l'Assemblea viene quindi sciolta alle ore 23,30.

BILANCIO CONSUNTIVO 1972

Attività		Passività	
Liquido in cassa al 1-1-1972	L. 594.255	Spese per stampa n. 2 fascicoli del Bollettino 1970	L. 535.800
Quote sociali 1972	» 162.010	Acquisto materiale entomologico per conto dei Soci	» 74.200
Quote sociali arretrate	» 59.450	Spese postali e di cancelleria	» 30.310
Rimborso materiale entomologico, acquistato per conto dei Soci	» 71.995	Spese varie	» 18.500
Contributi e varie	» 6.060		
Totale attività	L. 893.770	Totale passività	L. 658.820

Avanzo di cassa al 31-12-1972 L. 234.950

BILANCIO PREVENTIVO 1973

Attività		Passività	
Liquido in cassa al 1-1-73	L. 234.950	Spese per stampa n. 2 fascicoli del Bollettino 1971	L. 440.000
Quote sociali 1973	» 630.000	Idem, Bollettino 1972	» 440.000
Quote sociali arretrate	» 477.000	Idem, per n. 4 fascicoli del Bollettino 1973	» 880.000
Contributo Ministero P.I. 1972-1973	» 500.000	Spese postali e varie	» 100.000
Totale attività	L. 1.841.950	Totale passività	L. 1.860.000

Disavanzo previsto fra entrate e uscite L. 18.000

Osservando il bilancio di previsione, risulta evidente il motivo per cui siamo stati costretti a stampare soltanto due fascicoli per le annate 1971 e 1972 del Bollettino. Nel 1973 sarà possibile dare alle stampe materiale per quattro fascicoli *soltanto se verranno incamerate tutte le quote sociali arretrate*, oltre, beninteso, quelle dell'anno in corso; in questo caso sarebbe possibile chiudere quasi in pareggio tra le entrate e le uscite.

AVVISI

Marcello Zampetti, via Balbo 69, 04020 Itri (LT), gradirebbe scambiare Coleotteri con entomologi di tutta Italia.

Giovanni Gobbi, via Gran Sasso 10, 00141 Roma, cede un lotto di circa 200 esemplari di Coleotteri Anticidi italiani in cambio di Coleotteri Buprestidi paleartici.

INDICE DEL VOL. XXVII (1972)

	Pag.
BORDONI ARNALDO - Colcatterofauna dei muschi in un ambiente palustre di pianura (Pa- dule di Fucecchio, Toscana)	9
BORDONI ARNALDO - Note sugli <i>Xantholinus</i> del- l'Ungheria (Col. <i>Staphylinidae</i>) e descri- zione di due nuove specie	44
CHEMINI CLAUDIO - Appunti per la conoscenza dei Cerambicidi delle Marche (Col. <i>Ceram- bycidae</i>)	51
COLONNELLI ENZO - Una nuova specie di <i>Acal- les</i> Schönherr del Massiccio del Pollino (Col. <i>Curculionidae</i>)	25
NICULESCU EUGEN V. - La terminologia delle armature genitali nei Lepidotteri. Defini- zioni e sinonimie	33
OSELLA GIUSEPPE - Notule curculionidologiche. II (Col. <i>Curculionidae</i>)	53
Atti sociali	63
Attività sociali 1972	64
Comunicato della Redazione	IV
Decimo Congresso nazionale di Entomologia	VI
Editoriale	II
Elenco degli Associati	1
Endemismi italiani	II, VI
Entomofauna Italica	32
Reperti	31

ASSOCIAZIONE ROMANA DI ENTOMOLOGIA

c/o MUSEO CIVICO DI ZOOLOGIA - Via Ulisse Aldovrandi, 18 - 00197 Roma

Quote per l'anno 1973: Ordinari L. 3.000; Studenti (esclusi gli universitari)
L. 1.500; Benemeriti L. 15.000. Versamenti solo a mezzo c.c.p. n. 1/19622
intestato alla ASSOCIAZIONE ROMANA DI ENTOMOLOGIA, c/o MUSEO
CIVICO DI ZOOLOGIA, Via Ulisse Aldovrandi, 18 - 00197 Roma.

Direttore Responsabile: GIOVANNI GOBBI

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 14880 del 2 gennaio 1973 - Tip. SM - Roma - Tel. 890.907

(Pubblicato il 25 Novembre 1973)